N. 70 — Sabato 11 Marzo — MATTINO · ANNO XXXIX — TORINO 1905 · Sabato 11 Marzo — N. 70

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]

Prezzi d'associazione per Anno · Sem. · Trim.
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli epilettici della politica

Le minacce si logorano a furia di usarle. Come tutto ciò che è opera di pura negazione sono una merce facilmente esposta a deteriorarsi e a rinvilire: persino gli uccelli, che hanno così poco cervello, s'abituano alla lunga agli spauracchi levati nei campi per il loro terrore.

Nonostante la loro discreta stupidità, essi potrebbero dunque insegnare qualcosa a coloro che pretendono d'imporre alle nazioni intere il regime dell'angoscia permanente, della trepidazione continua, della spada di Damocle; ai fanatici dell'agitazione costante, agli apostoli della frenesia scioperistica.

Eppure noi siamo condannati da qualche tempo a questo disgustoso esercizio: di leggere ad ogni alba reboanti proclami, o sibillini avvertimenti o pretensiosi ukase, dove balena, oppure è apertamente espressa la minaccia ritenuta infallibile dello sciopero generale. Se ne fa uno spreco tanto grande, un consumo così allegro, così spensierato sopra tutto, da credere che non si tratti nemmeno più di un disastro nazionale, ma di una specie di vacanza periodica da introdurre stabilmente nel calendario del lavoro: e che abbia per iscopo di assicurare agli arrabbiati novissimi suoi sostenitori una fama che emuli non già quella di Farpagnoli, Scaramuccia e simili, ma che addirittura sopravanzi quella di Gregorio Magno, riformatore del calendario e restauratore del tempo. Ormai ogni pretesto è buono per codesti inferociti: oggi è la questione dei ferrovieri, domani sarà quella dei gasisti, dei muratori, poi quella di tutte le altre arti: se continua così per ogni differenza che ancora decidono i probiviri, si proporrà la minaccia dello sciopero generale.

E non sono ancora cinque mesi che se ne son provati gli orrori: e non ne sono scorsi ancora quattro dal giorno in cui il Paese ha dato così fiera solenne lezione, così ciclopico scapaccione ai responsabili, più o meno diretti di quello sciagurato errore. C'è in questa assenza di ricordo una conferma del carattere patologico del fenomeno. Anche gli epilettici non hanno memoria di ciò che avviene nelle loro crisi di furore: passano da un accesso all'altro per un impulso della loro natura malata, che vince ogni moto logico e spegne in loro ogni facoltà di raziocinio, ogni ritegno umano; l'anima è proiettata all'infuori dei corpi che rimangono in dominio di una frenesia tumultuaria. E quando, affranti dalla violenza stessa del male che li scosse si ridestano senza ricordo, non sono però guariti: domani un nuovo accesso li esalterà a nuove furie bestiali.

Chi consideri con serenità e all'infuori di ogni passione come si produce per opera di pochi esaltati il tumultuario sconquasso che agita l'Italia e che ora si minaccia di rinnovare indefinitamente, prova appunto la meraviglia e la compassione di chi si trova dinanzi ad un'infermità: e il sospetto di una epilessia morale si presenta spontaneo se si studia l'opera dei condottieri di quei moti convulsi.

Non v'è esempio, nella storia, di una agitazione così permanente ed esiziale per il Paese, che sia stata originata da cause talmente sproporzionate. Le lotte epiche del *Chartismo* inglese, nella prima metà del secolo scorso, ebbero uguale violenza ed ostinatezza: ma erano, come la rivoluzione francese, il grido di rivendicazione di un intero popolo, un formidabile appello che la nazione rivolgeva al Governo perchè fosse instaurato il regno del Diritto. Nei colossali *meetings* per cui tutto il paese si trasformava in un gigantesco Parlamento, si dibatteva la conquista di un più evoluto assetto civile: il suffragio universale, lo scrutinio segreto, la riforma del Parlamento, l'abolizione dei diritti del censo e l'uguaglianza delle circoscrizioni costituivano il programma di riforma sociale, la «*Charta* del popolo», che giustificava per la sua realizzazione ogni transitoria stasi della vita economica. Ma codeste convulsioni violente erano allora l'unico mezzo per cui l'universalità dei cittadini poteva parlare al Governo, dimostrargli la potenza concorde di aspirazioni che li animava, reclamare la sanzione dei propri diritti. Come potevasi altrimenti chiedere l'abolizione della iniqua legge sui cereali, quando il suffragio universale era solo un'aspirazione? La piazza diviene il Parlamento dei popoli che non l'hanno: il clamore babelico e gigantesco delle urla, dei viva, degli abbasso, gridati dalle moltitudini sostituisce la discussione e il voto: la barricata, i conflitti, tutti i danni del lavoro sospeso costituiscono la controprova. Allora anche lo sciopero generale appare legale — diventa l'interprete terribile della volontà del popolo che solo per tal mezzo può parlare, rompendo il bavaglio.

Ma quando il diritto di voto fu universalizzato, si abolì naturalmente ogni ragione di ricorrere a un flagello che strazia insieme chi rizza e chi perde ed ha una ripercussione esiziale per un lungo periodo sulle condizioni economiche del paese: da allora le evoluzioni più radicali, le conquiste più vittoriose del lavoro organizzato si compirono senza che i sussulti dello sciopero generale scuotessero micidialmente i paesi europei. Si intese cioè che invece di ricorrere a questa *suprema ratio* che dovrebbe essere quasi l'avanguardia della rivoluzione, bisognerebbe aver logorata un'altra arma, tagliente e onesta come una bella lama di Toledo, che balena vittoriosa alla luce del diritto e non si spunta nel duello colle sopraffazioni: sinchè quest'arma civile e incruenta che è il voto rimarrà nelle mani delle falangi lavoratrici non v'è necessità di ricorrere a quel periglioso surrogato che è lo sciopero generale, il quale rappresenta nelle lotte politiche non l'augusto plebiscitario decreto con cui tutto un popolo decide dei suoi destini, ma piuttosto il funesto attentato anarchico con cui una minoranza cerca di incutere terrore. E questo non diciamo noi, ma affermano gli apostoli del socialismo scientifico. Nella patria del marxismo, nel paese classico della organizzazione proletaria, nell'oriente dove s'alzò prima d'ogni altro luogo il sole delle rivendicazioni sociali, lo sciopero generale non alligna: e Liebknecht ha ripetuto infinite volte che le moltitudini proletarie non ricorreranno a quell'estremo che in un caso, qualora il Governo imperiale sopprimesse il diritto di voto.

Soltanto fra noi si persiste a far tanto consumo di sciopero generale. Un gruppo di agitatori, posseduto dalla frenesia rivoluzionaria, lo propone ad ogni momento come lo strumento più usuale che deve far risonare la voce dei lavoratori: e non si preoccupano, tanto sono ingenuamente e ferocemente egoisti, dei colpi mortali che recano al paese. Nessun disastro nazionale ha conseguenze così gravi e strascichi talmente dolorosi come il violento annientamento del lavoro, dove dell'opera quotidiana si vive: il lucro immediato che cessa è, fra questi, il minore dei danni; ma bisogna calcolare che significhi la sfiducia inevitabile che colpisce il credito, il timore che ritarda di anni e di lustri il volgersi dei capitali alle iniziative industriali, l'esodo dei forestieri e la conseguente sottrazione alla ricchezza nazionale dei capitali, di cui si alimentano intere regioni italiane.... L'apologo così saggio delle membra e del corpo, raccontato per la prima volta da Menenio Agrippa, deve essere ignoto a codesti epilettoidi della politica, che pure di apologhi fanno così largo spaccio. Fu detto che molte brave persone potrebbero per incoscienza divenire carnefici quando bastasse premere da casa loro un bottone elettrico per determinare il taglio della testa, per esempio, di un cinese a Pechino: i predicatori dello sciopero generale sono mille volte più incoscienti, perchè coll'uguale indifferenza pongono il capestro al paese di cui sono i figli. E quando non gli stringono il collo sino alla soffocazione, gli fanno ondeggiare la corda dinanzi agli occhi per dargli la sofferenza angosciosa del martirio imminente, ne paralizzano coll'incubo le energie feconde, e riescono a creare, già solo colla minaccia, danni incalcolabili.

Di fronte a questi eccessi di pochi agitatori che hanno veramente i caratteri dell'epilessia, cioè l'incoerenza e la convulsività, deve levarsi tranquilla, compatta, invincibile la coscienza del paese: quella che nelle elezioni politiche e amministrative li ha già condannati così radicalmente da diffondere attorno a loro come l'inestinguibile susurrare di un riso.

E hanno da essere sopratutto i lavoratori a scuotere l'effimero dominio che i tristi pastori pretendono di possedere su di loro come su di un gregge cieco che si può con suggestione elementare condurre e ricondurre ai pei greppi sino al precipizio. Quella sentenza che hanno posta con tanta avvedutezza ed equità nelle urne elettorali, quando nessuna violenza, nessuna suggestione era fatta alla loro coscienza, non attendano a farla esecutoria che nuove sciagure si producano e di nuove miserie si faccia la semina cotica. Chiedano conto più severo a chi parla così leggermente in nome del lavoro fecondo: domandino di sapere con chiarezza dove si tenti di condurli. E considerino qual regime peggio che anarchico si crea dove contro la legalità sorge una parvenza di Comitato di salute, frenetico e irresponsabile, sconfessato già dal paese prima che si ponga all'opera essenzialmente antistatutaria. Non è colla violenza nè coll'astuzia che si compiono le conquiste sociali: ma col diritto. E questo vive nel rispetto delle costituzioni a cui se e chiede forza. Coloro che in un momento favorevole seppero sfruttare la credulità generale per foggiarsi una fantastica potenza da dominatori sono destinati a veder presto rovinare il loro castello e ritornare alla gora di dove non avrebbero dovuto uscire. E l'ora ci pare venuta anche per quelli che fungono ora da dittatori dello sciopero futuro: per avvantaggiare la miope opera dei quali d'un gran ricordo si è giunti persino a dissotterrare nomi gloriosi nella storia delle rivendicazioni umane, come quello della «Costituente».

Non sarà questo certo che li salverà. Tutto al più penseremo che coloro i quali diedero la Costituzione alla Francia, e, di riflesso, all'Europa, e sancirono i diritti dell'uomo e del cittadino meritavano più rispetto: e non dovevano essere paragonati ai meschini e rabidi incitatori dello scioperismo coatto, ai nevrastenici del sussulto rivoluzionario.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,5:

Stamane sono *partiti per Marlupo cento granatieri* ed un delegato di P. S., mandati colà manifestata un'agitazione fra i contadini.

— Stamane è giunta da Torino la *principessa Letizia*. La ricevettero alla stazione il generale Brusati, il conte Zeno ed il marchese Guiccioli. La Principessa è ospite della Regina madre.

Il principe Massimiliano di Sassonia, fratello di re Federico Augusto, è partito questa mattina da Roma, diretto a Friburgo, dove è professore di liturgia orientale.

— *Al Comizio dei gasisti scioperanti*, presieduto da Conforti, questi riferì il colloquio avuto col sindaco, che si riservò di udire i proprietari, che saranno ricevuti questa sera. Questi infatti hanno conferito col sindaco. Dichiararono che non potevano accedere le pretese degli scioperanti, ed augurando che gli scioperanti ritornassero sollecitamente al lavoro, perchè ogni giorno che passa sono assunti nuovi operai. Domattina avrà luogo il nuovo Comizio, in cui gli scioperanti annunziano che prenderanno una risoluzione definitiva.

Una riunione in Austria per l'iniziativa del Re.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Telegrafano da Vienna al *Giornale d'Italia* che il 20 marzo sarà tenuta una riunione di tecnici ungheresi, tedeschi, italiani e francesi per una intesa circa l'Istituto agricolo internazionale proposto dal Re d'Italia. L'iniziativa di re Vittorio Emanuele venne accolta così in Austria che in Ungheria con sincero e vivissimo favore. In questi giorni fu a Vienna il signor Lubin, che fu in grado di constatarlo personalmente.

Voci di crisi nella Commissione ferroviaria a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17,45:

Corre voce in città, senza che però venga dichiarata vera dagli interessati, che nella Commissione ferroviaria vi sarebbe crisi. Sarì dissidi sarebbero scoppiati fra quattro dei componenti di essa e gli altri quattordici, e quei quattro avrebbero date le dimissioni.

Vi ripeto che il Magnasco, membro della Commissione, da me interpellato, smentì la notizia, che solo vi trasmetto per debito di cronaca.

La crisi nella fase risolutiva

(Per telefono alla Stampa).

Il lavoro di Fortis.

Roma, 10, ore 19.

A Montecitorio continuano molti a credere che Fortis sarà costretto a rinunciare al mandato, ma, secondo le mie informazioni, nulla è più lontano dal suo proposito. Ritengo di non commettere nessuna sconvenienza aggiungendo che nulla è più lontano dal desiderio della Corona.

Credo di poter aggiungere che il Re, con molta benevolenza, ha esortato Fortis a non lasciarsi vincere da inopportune impazienze ed a perseverare nel suo proposito. Non posso assolutamente dirvi se il Ministero sarà composto domani, ma il più è fatto.

Questa sera posso darvi come sicura la permanenza del Luzzatti e del Tittoni nel Gabinetto. Vero è che alla Camera i loro amici amerebbero assai che un altro del loro gruppo entrasse; ma dubito che ciò possa avvenire senza turbare altre combinazioni.

Fortis teneva moltissimo al Gallo ed al Gorio, come rappresentanti del gruppo zanardelliano; ma poichè nessuno dei due ha acconsentito, ora si parla vagamente del Carcano.

Per i lavori pubblici è quasi certo che il titolare sarà un meridionale continentale, e si parla del Grippo e del Gianturco, ma sono voci vaghe, che riferisco con riserva. Per la pubblica istruzione ho udito il nome del Fradeletto. Un lavorio attivo, perseverante, ostinato si sta facendo per far entrare uno dei due Baccelli, o il padre od il figlio, ma non so se approderà. Non sono in grado di dirvi se il Pedotti rimarrà al Ministero della guerra.

In conclusione, stasera la situazione è questa: Fortis farà il Ministero in tutti i modi, ma gli vorranno non meno di altri due giorni per condurlo a compimento.

Quanto alla Camera, è certo che, stando a Montecitorio e udendo i discorsi che vi si fanno, si deve concludere che Fortis sarà subito rovesciato; ma queste sono profezie, ed io non amo avventurarmi su questo campo.

Posso dirvi che Fortis desidera uscirne presto. Dato che qualche improvvisa nube all'ultima ora non mandi a monte tutto, cosa che oggi non sembra, Fortis mercoledì o giovedì della settimana prossima provocherà od accetterà una discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per sabato prossimo, o forse anche prima, saremo fuori di questa noiosa e complicata situazione.

La Commissione del Senato per la validazione dei titoli dei nuovi senatori si è già adunata, ed ha esaminato alcune delle recenti nomine. Si conferma che Engel non ha la cittadinanza italiana, e che non può perciò essere convalidato.

S.

I colloqui.

Roma, 10, ore 22.

Eccovi la cronaca dei colloqui d'oggi.

L'on. Fortis ha conferito stamane con l'on. Gianturco prima con l'on. Giolitti poi, indi si è recato al Ministero dell'agricoltura, dove si è intrattenuto lungamente con Rava. Alle 12 è andato a Montecitorio ed ha conferito per circa un'ora col presidente Marcora. Oggi rivedrà Tittoni e qualche uomo della Sinistra. Stasera andrà ancora al Quirinale per la quotidiana relazione al Re.

I commenti a Montecitorio.

Intorno ai commenti che si facevano oggi a Montecitorio sul prolungarsi della crisi, alcuni parlamentari dicevano che, se anche si prolungasse di qualche giorno ancora, non si potrebbe neppur dire che la crisi sia stata lunga. Sarà invece breve relativamente alle altre avvenute in tempi lontani e vicini. Si ricordavano in proposito a Montecitorio vari precedenti, tra i quali quello del Sella, il quale nel 1879, dopo trenta giorni di trattative, dovette rassegnare il mandato offertogli dalla Corona per la formazione di un Ministero, e l'incarico venne affidato a Benedetto Cairoli. Anche l'on. Zanardelli nel 1903, dopo l'uscita di Giolitti dal suo Ministero, sopravvenuta la crisi, impiegò quindici giorni per comporre il nuovo Gabinetto, che si presentava poi alla Camera con due *interim*: quello dell'interno e l'altro della marina. Nell'ottobre dello stesso anno l'onorevole Giolitti, dopo dodici giorni di faticose trattative, si presentò alla Camera con un Ministero che gli scatenò gli attacchi dell'Estrema per la scelta del Rosano, del Tittoni e del Paternò.

Si osservava inoltre che la crisi presente venne aperta sabato scorso, che i giorni di domenica e di lunedì passarono in conferenze, e che soltanto martedì Fortis si mise all'opera per la formazione di un Gabinetto. Ora se la crisi, come pare, terminerà domani, si potrà dire che essa fu una delle più brevi.

Intanto stasera a Montecitorio si annunciava compiuta la crisi ministeriale, e si diceva che, salva l'approvazione del Re, il nuovo Ministero sarà così costituito: Fortis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Tittoni, ministro degli esteri; Luzzatti, ministro del tesoro; Ronchetti, ministro di grazia e giustizia; Finocchiaro-Aprile, lavori pubblici; Rava, agricoltura; Majorana, finanze; Pedotti, guerra; Mirabello, marina.

La situazione secondo i giornali

La *Tribuna* crede che colla giornata di oggi debba ritenersi chiuso il periodo di preparazione della crisi e che domani Fortis riceverà il mandato ufficiale di comporre il nuovo Ministero. «Naturalmente, — dice la *Tribuna*, — data la natura ed il numero dei colloqui già avuti precedentemente da Fortis, si può ritenere che l'annunzio ufficiale delle accettate dimissioni del Ministero uscente e dell'incarico dato a Fortis sarà seguito a breve distanza dalla comunicazione ufficiale relativa alla composizione del nuovo Ministero.

«Il contegno sicuro e sereno di Fortis — conclude la *Tribuna* — è arra pei suoi amici che egli non soltanto adempirà all'avuto incarico, ma difenderà vigorosamente l'opera propria ed il programma suo liberale contro qualunque attacco.»

La *Tribuna* ha poi un vibrato articolo contro l'on. Sonnino. Osserva la *Tribuna* che, mentre l'indirizzo da dare alla soluzione della crisi è forse l'atto che meglio incarna e rappresenta le prerogative della Corona, l'organo personale dell'on. Sonnino raccoglie, per rivolgere direttamente contro la Corona, tutti gli attacchi che anche i giornali di minore importanza pubblicano contro l'on. Fortis, dalla Corona designato e chiamato alla futura presidenza del Consiglio.

«E non basta, — soggiunge la *Tribuna*; — quest'uomo, che un giorno scrive rimproveri al Re perchè si lascia menomare nelle sue prerogative, un altro giorno scappa per non assumere responsabilità di armamenti o di meno; una volta trascina un Ministero per la via della reazione e un'altra fa suo il programma più avanzato di libertà: quest'uomo, che fa pubblicare tutti i giorni attacchi contro una soluzione data dalla Corona alla crisi presente: quest'uomo si fa designare da radicali e socialisti, proprio in quest'ora che tutti invocano l'ordine e la rigidità, come il preferibile futuro presidente del Consiglio.

«Sarà un perfetto gentiluomo di società — termina la *Tribuna*, — un bravo conferenziere su Dante, uno studioso sprofondato in una biblioteca ricca e tranquilla, una persona onesta; ma come uomo politico rappresenta l'anarchia mentale, la incoerenza assoluta, il parlamentare più strano, più inconcludente e però più pericoloso.»

La *Patria* conferma la risoluzione della crisi e crede che domani sarà pubblicato l'annunzio dell'incarico ufficiale all'on. Fortis, e poco dopo sarà nota la lista dei nuovi ministri.

Nel pomeriggio la stessa lista che circolava stasera a Montecitorio è stata completata con l'assegnazione dei due portafogli dell'istruzione e delle poste e telegrafi. Per quest'ultimo si faceva il nome dell'on. Alfredo Baccelli, per l'istruzione quello dell'onorevole Gianturco.

Raccogliendo la notizia che invece alle poste sarebbe promosso l'on. Morelli-Gualtierotti, il *Giornale d'Italia* dice che a questa conclusione sarebbe arrivato l'on. Fortis dopo i nuovi rifiuti dell'on. Gianturco e dell'onorevole Fani.

Secondo il *Giornale d'Italia*, contro alcuni altri nomi messi innanzi per il Ministero dell'istruzione sarebbero insorti amici dell'onorevole Guido Baccelli, e alla loro insurrezione si sarebbe subito ceduto col dare a lui il portafoglio dell'istruzione.

Anche il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* raccolgono la notizia più diffusa secondo cui dà per sicuro che domani la *Gazzetta Ufficiale* annuncerebbe l'incarico dato all'onorevole Fortis, e il nuovo Ministero sarebbe annunciato domenica dopo la firma.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la probabile soluzione della crisi, scrive che il Paese non sa ragionevolmente spiegarsi questa rabberciatura ministeriale, fatta senza idee correnti, senza criteri fermi, anzi nella maniera più strana e contraddittoria.

«Dicesi che il Fortis — aggiunge il *Giornale d'Italia* — abbia detto che egli comporrà un Ministero ad ogni costo. E' affar suo! Ma come il Paese può credere a qualche cosa di serio, quando, per comporre il Ministero ad ogni costo, si corre nei tentativi da un estremo all'altro, dall'on. Sacchi, radicale, all'on. Fani, conservatore di Destra?

«Il programma dell'on. Fortis sarebbe uno a un altro, secondo che un radicale o un conservatore gli avessero risposto.

«Ora chi comincia senza sapere dove andare, — conclude il *Giornale d'Italia*, — marciando a Destra o a Sinistra, secondo il caso lo comanda, non può dare affidamento ad alcuno.»

L'*Osservatore Romano*, a proposito della sincerità politica invocata in questo momento di crisi, scrive: «Ora si comprende benissimo lo scopo ultimo tanto degli articoli dell'*Avanti!* quanto di quelli della *Tribuna*, il primo tendente a dare un colpo, il più grave possibile, alle istituzioni, ponendo alla testa del Governo chi sarebbe la causa occasionale dello scatenarsi di tutte le opposizioni extralegali e di tutti gli ostruzionismi parlamentari, a meno di non concedere ogni cosa ai partiti estremi; il secondo costituente il sintomo palpabile delle preoccupazioni del partito ex-giolittiano, che trema in mezzo alla gazzarra prossima dei concorrenti al potere, di perdere i posti privilegiati avuti fin qui sotto il Gabinetto dimissionario.»

I FERROVIERI non avrebbero scioperato

I lettori ricordano che sabato scorso, 4 corrente, mentre i rappresentanti dei ferrovieri consultavano a Roma sul da farsi, erano annunziate alla Camera le fulminee dimissioni del Gabinetto Giolitti.

La notizia di quelle dimissioni, recata in seno alla *Costituente ferroviaria*, troncò ogni discussione e fece deliberare la sospensione immediata dell'ostruzionismo, in attesa degli eventi. E la stessa sera i ferrovieri intonavano gli inni della vittoria, proclamando che la loro forte resistenza organizzata aveva abbattuto il Ministero.

Molto si almanaccò su quelle che dovevano essere le deliberazioni della Commissione dei ferrovieri in quel giorno, ove non fossero venute le dimissioni del Gabinetto. Molti dissero che si sarebbe proclamato senz'altro per la mezzanotte lo sciopero generale; altri opinarono che si sarebbe intensificato ed esacerbato l'ostruzionismo.

Abbiamo invece oggi una conferma, da fonte quasi autentica, di quello che noi abbiamo sempre pensato e detto: cioè che, anche senza il volontario ritiro di Giolitti, i ferrovieri avrebbero il 4 marzo rinunciato allo sciopero e desistito dall'ostruzionismo.

E' l'on. Turati che ce lo assicura, in un recentissimo articolo comparso sulla *Critica Sociale*. Lasciamogli la parola:

«Quali deliberazioni potevano prendere i ferrovieri? Noi violiamo alcun segreto affidato alla nostra amicizia, ma ricorriamo unicamente alle indicazioni più ovvie del senso comune, rispondendo che nulla potevano contenere di terrificante pel Governo. I rappresentanti del personale ferroviario — quali che siano le personali tendenze politiche — sono troppo accorti perchè si potesse pensarli disposti a sacrificare le loro rivendicazioni di classe sulla carta estremamente arrischiata, e, ad ogni modo, prematura, di uno sciopero generale, anche unicamente ferroviario. L'errore di tattica — errore, lo riconosciamo, inevitabile, date le eccitate impazienze e la immaturità politica delle loro masse — consistette nel non aver prima accolto il consiglio dei deputati socialisti, di scindere nettamente la questione politica dalla economica, concentrando la loro azione intorno a quella, e riservando la estrema difesa, quando fosse necessario, al momento della discussione parlamentare della legge che li riguarda — contento ancora ora ed essi tanto celere che già avevano fatto ogni loro sforzo per attenuarne gli effetti, sia spostando l'ostruzionismo ferroviario dai passeggeri sulle merci, sia — in ogni successiva proclamazione e negli articoli dei giornali amici — tacendo del famoso Memoriale, per atteggiarsi, con enorme coraggio, a difensori unicamente del diritto di coalizione, comune a tutti quanti i lavoratori salariati.

«In tale condizione d'animi e di cose, o che i rappresentanti dei ferrovieri — con atto di accorta strategia — proclamassero l'armistizio coll'arme al piede, troncando l'ostruzionismo, soddisfatti, pel momento, della prova di solidarietà e di disciplina, che se era scaturito, o che invece, con un atto di debolezza, decidessero di prorogarlo per lasciarlo in pochi giorni estinguersi da sè: il Governo nulla aveva da temere, e la questione ferroviaria poteva tranquillamente avviarsi a una soluzione soddisfacente. La quale, non è un mistero per alcuno, che bazzicasse in quei giorni a Montecitorio, e frequentasse deputati, commissari e ministri, si sarebbe concretata nell'esercizio di Stato, con alcuni non profondi ritocchi all'ordinamento, e nell'abbandono degli articoli 71 e 72, minaccianti il carcere ai concertatori dello sciopero.»

Avevamo adunque ben ragione di dire che le dimissioni del Governo non potevano venire in un momento più incauto ed inopportuno.

Tumulti e saccheggi a Campobello in Sicilia.

Ci telegrafano da Girgenti, 10, ore 19,30:

Nel Comune di Campobello fervevа da qualche tempo un serissimo malcontento contro le gravezze delle tasse. Oggi i sentimenti della folla originarono una tumultuosa dimostrazione, a cui prese parte una grande folla di contadini, che percorse le vie del paese. Dopo urli di vario genere, i dimostranti cominciarono a rompere i vetri dei fanali; indi diedero l'assalto a un negozio di generi alimentari, che misero a sacco. I pochi carabinieri che si trovavano in paese accorsero, cercando di sedare il tumulto, ma furono accolti a colpi di sassi; e, per evitare uno spargimento di sangue, si ritirarono. Da Girgenti partirono rinforzi di truppe per scongiurare nuovi eccessi.

***

Circa questi tumulti, il *Giornale d'Italia* pubblica notizie più gravi. Ecco quanto ci viene telefonato da Roma:

Il *Giornale d'Italia* ha da Licata: «Una grave e turbolenta dimostrazione per mancanza di lavoro è avvenuta stamane a Campobello. Nelle molteplici colluttazioni avvenute fra i dimostranti e la forza pubblica si hanno a deplorare diversi feriti. La truppa ha soffocato, facendo uso delle armi, la dimostrazione.

«Alcuni dei feriti sono in condizioni gravi. Il fermento è acutissimo.»

Il memoriale difensivo pel comm. Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Oggi è stato presentato alla Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello il memoriale difensivo per il comm. Consiglio. I difensori Auguglia, Mazza, Vecchini e Basile, partendo dall'ordinanza della Camera di Consiglio e dalla requisitoria del procuratore generale, ritengono insufficienti gli indizi sostenuti, concludendo per l'inesistenza dei reati ascritti al Consiglio.

In attesa di Guglielmo II in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Telegrafano da Messina al *Giornale d'Italia* che da Berlino è giunta una prima parte del mobiglio della Casa Imperiale di Germania. All'*Albergo Timeo* di Taormina è stata incominciata la pulizia. Gli Imperiali giungeranno il 26. Le richieste d'alloggio sono innumerevoli.

In attesa di Edoardo VII a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,20:

Si sta approvando nel nostro porto militare la lancia reale a vapore, che prossimamente passerà in armamento per l'arrivo a Napoli il Re d'Inghilterra, il quale, salvo contr'ordini, è atteso di passaggio qui verso la fine del mese o ai primi di aprile.

Un ex-sindaco ineleggibile a consigliere per debiti verso il Comune.

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 19,45:

L'ex-sindaco comm. Martino, dovendo rispondere in linea amministrativa di ingenti somme verso l'azienda municipale, nell'odierna seduta la Giunta provinciale amministrativa lo dichiarò ineleggibile a consigliere comunale.

"L'età d'amare"

di PIETRO WOLFF.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 9 marzo.

Quindici giorni or sono «Paris-Cabotinville» fu messa a rumore da una notizia addirittura americana.

Il Frank, direttore del Gymnase, per farla in barba al Vaudeville, che guadagna molti quattrini in questi giorni con la *Ritirata*, la nota commedia tedesca del Beyerlein, aveva pensato bene di scritturare per cablogramma Gabriella Réjane, in *tournée* nell'America del Nord, affinchè interpretasse sulla scena del Gymnase la nuova commedia di Pietro Wolff, dal titolo: *L'âge d'aimer*.

Il solo cablogramma d'invito era costato seicento franchi....

La grande attrice parigina, spendendo per suo conto altri duecento franchi, rispose immediatamente: «Felice di ritornare nella mia Parigi e di creare l'eroina della commedia del Wolff, fisso sin da ora un posto sul transatlantico *Touraine*; m'imbarcherò fra due giorni. Accetto offertemi condizioni.»

Fedele alla data parola, Gabriella Réjane sbarcava infatti, dodici giorni dopo, all'Hâvre, dove il Franck le era andato incontro; e, non appena giunta a Parigi, si presentava al Gymnase per assistere alla lettura della commedia e incominciare le prove.

L'età d'amare vedrà la luce della ribalta del Gymnase fra pochi giorni. Io intanto sono in grado di raccontarne l'argomento ai lettori della *Stampa*.

***

Il primo atto ha luogo nel palazzo di Genoveffa Clarens, nel Parc Monceau.

Il salotto di Genoveffa è affollato di amici. I loro oziosi discorsi ci fanno conoscere gli antecedenti della padrona di casa.

Genoveffa Clarens è nata da un padre alcoolista. Durante la sua adolescenza non aveva avuto altri esempi sotto gli occhi se non quelli miserabili del padre, e a diciott'anni si era data per disgusto a un vecchio gentiluomo, il quale, morendo, le lasciò una bella sostanza. A trent'anni si era innamorata perdutamente di un uomo della sua stessa età ed aveva vissuto dieci anni con lui. Si erano infine lasciati di buon accordo; e Genoveffa, oramai in sulla quarantina, aveva giurato a se stessa di non voler più amare: l'età propizia all'amore era finita, finita per sempre!

Tra gli amici che circondano la padrona di casa va messo in prima linea Bellencontre, tipo di vecchio brontolone, sempre pronto a dar consigli, a fare sermoni; ma pieno di cuore, e devoto sino all'inverosimile. Viene subito dopo Taverney, giovanotto allegro, simpatico, fedele nelle amicizie, che ha per amante Colette, una graziosissima donnina, alla quale vuole un gran bene.

Anche Colette è una *habituée* del salotto di Genoveffa.

Taverney chiede alla sua amica il permesso di presentarle Maurizio Gérard, un giovinotto di ventotto anni, che è pazzamente innamorato di lei. Genoveffa acconsente, e la presentazione ha luogo.

Si discorre del più e del meno; si fanno i soliti pettegolezzi mondani; si prende una tazza di thè; si corteggia la padrona di casa, e via dicendo.

E la riunione si scioglie: gli amici se ne vanno.

La scena rimane vuota per pochi minuti. Genoveffa ritorna in sala: in quel mentre, vi ritorna anche Maurizio, col pretesto di aver dimenticato il portasigarette.

— Siete proprio sicuro di averlo dimenticato? — gli chiede, con un sorrisetto ironico Genoveffa. — Ma se non vi ho visto fumare!

Rotto così il ghiaccio, il discorso si fa più caldo, più intimo.

Genoveffa, a un certo punto, gli osserva che ha il colletto sbottonato; e si offre di abbottonarglielo.

Maurizio, felice, vi ci si presta con la miglior volontà. Avendo sete, chiede un bicchier d'acqua.

— Siete proprio sicuro d'aver sete? — gli domanda Genoveffa.

Maurizio risponde di sì: Genoveffa suona, e dà ordine che portino un bicchier d'acqua. Uscito il domestico, Maurizio, che non riesce più a frenarsi, fa la sua brava dichiarazione a Genoveffa, e le mormora parole d'infinita dolcezza. Ella lo lascia parlare, ma non gli concede nulla: nè anche un bacio.

— Andatevene! — gli dice, — andatevene!

— Ma sono le quattro del mattino!.... Non posso uscire in marsina!

— Non importa! In casa mia, non ci son portinai!.... E gli ripete: andatevene! andatevene!

Il secondo atto ha luogo nell'appartamento di Maurizio.

Maurizio discorre famigliarmente col suo domestico, il quale si permette di dargli qualche consiglio.

— Il signore — gli dice — sta troppo in casa: avrebbe bisogno di prendere un po' più spesso una buona boccata d'aria.... E' vero che il signore, anche stando in casa, non si annoia.... Ogni mattina trovo nel letto fazzoletti da donna che non si somigliano....

Ma il dialogo è interrotto dall'arrivo di Longecourt, intimo amico di Maurizio. Discorrono dei propri amori, e Longecourt gli dice:

— Ascoltami: tu hai per amante, lo so, un *mannequin* (ragazza dei grandi magazzini che prova le vesti) di Rue de la Paix, Elena; ami e sei amato da Genoveffa. Ma Genoveffa non è una di quelle donne che si possono ingannare impunemente. Accetta un mio consiglio: sbarazzati della piccola Elena. Se vuoi, ti verrò in aiuto....

E gli domanda se Genoveffa si rechi talvolta a fargli visita nella sua *garçonnière*.

— No..... Non viene mai..... Ci vediamo in casa sua..... Qui, capirai, soffrirebbe troppo, gelosa com'è, per i ricordi di tutte le mie passate amanti.

Ed ecco entrare Elena, il *mannequin* di Rue de la Paix. Maurizio, con un pretesto, la lascia sola con Longecourt. E Longecourt, che non ama le vie oblique, le chiede a bruciapelo:

— Quanto guadagnate al mese? [illegible]

— Centocinquanta franchi.

— E che cosa fate per guadagnare una tale somma?

— Mi spoglio....

— Quante volte vi spogliate in un giorno?

— Una ventina di volte ed anche più....

— Ebbene, ascoltatemi: io conosco un impiego nel quale guadagnerete trecento franchi, e non dovrete spogliarvi che due sole volte al giorno, e neanche tutti i giorni....

— E dov'è questo impiego?

— In casa mia.... a Nirina. Trovatevi alla stazione di Lione verso le nove, e partiremo stasera....

— Ebbene: accetto!

La piccola Elena va allo scrittoio e prepara la sua breve lettera di congedo per Maurizio. Lascia, poi, la lettera sullo scrittoio e se ne va a braccetto del suo nuovo amico.

Pochi minuti dopo Maurizio rientra da destra e Genoveffa da sinistra e si abbracciano....

Genoveffa si toglie i guanti ed il cappello, e, senza avvedersene li depone proprio sulla lettera di Elena, rimasta sopra la scrivania.

Genoveffa è ilare e felice: propone all'amante d'andar a pranzo alla trattoria. Maurizio accetta volentieri, ed entra nel gabinetto di toeletta per indossare lo *smoking*, lasciando l'uscio aperto.

Genoveffa, pur continuando a parlar con l'amante, si avvicina allo scrittoio per rimettersi i guanti ed il cappello: si accorge della lettera di Elena, la legge, impallidisce e si sente quasi venir meno. Riesce, però, a dominarsi; e quando Maurizio le offre il braccio per uscire, non dice nulla e se ne va con lui.

Il terzo atto si svolge in campagna, in una villa di Genoveffa.

Tutti gli amici di Genoveffa che già abbiamo visto nel primo atto sono riuniti nel salotto. Essi si dànno subito la briga di farci sapere che Maurizio è diventato l'amante di Colette, la piccola amica di Taverney. Sono usciti insieme per fare una passeggiata a cavallo, e da quattro ore non si vedono....

Genoveffa sa tutto; ma, amando di violento amore Maurizio, e volendolo felice, non sa muovergli alcun rimprovero. Invano Bellencontre, il burbero ragionatore filosofo, si sforza di persuaderla a congedare il troppo volubile amante. Genoveffa gli chiude la bocca con queste parole: « Non posso vivere senza di lui! »

La notte incomincia a cadere; gli invitati si ritirano in buon ordine. Genoveffa, rimasta sola, siede al pianoforte.

Maurizio e Colette, di ritorno, entrando nel salotto, e non accorgendosi della presenza di lei, si baciano sulla soglia dell'uscio.

Genoveffa, che ha sorpreso il bacio, china la testa sul pianoforte e piange.

Nell'atto quarto ci troviamo di nuovo in casa di Genoveffa, ma a Parigi.

Genoveffa esala tutta la tristezza della sua anima in un lungo colloquio con Bellencontre.

— Ritornerà, ritornerà a me! — gli dice. — Vedrete, lo vedrete!

Il campanello del telefono suona. Genoveffa corre all'apparecchio:

— Pronto, pronto! Con chi parlo?

— Con Taverney.

— E così!.... Ah, li avete ancora incontrati insieme!.... E dove!.... Non importa, non importa!.... Maurizio ritornerà a me, ne sono sicura! Grazie.... Arrivederci.

Bellencontre, giudicandola affetta di malattia cronica, la lascia, dicendole: — Mia povera amica, volete proprio una infelice a ogni costo! Siete inguaribile!

Poco dopo sopraggiunge Maurizio.

Avviene fra i due antichi amanti una scena di gelosia, di dolore, e di amore....

Maurizio non nega le sue colpe; ma giura a Genoveffa di non voler bene che a lei. Le promette, d'ora innanzi, una fedeltà assoluta. L'innamorata donna gli crede, e la tela cade sulla intiera riconciliazione dei due amanti.

La parte di Genoveffa sarà sostenuta da Gabriella Réjane; Bellencontre, sarà Felice Huguenet; Longecourt, Duméný; Maurizio Gérard, Pietro Magnier. **Camillo.**

La disperata difesa dei russi in Manciuria

Duecentomila russi accerchiati?

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

I tragici particolari della battaglia di Mukden

Pietroburgo, 10, ore 6,15.

Telegrafano da Mukden, 6, ore 6: « Un vigoroso bombardamento si va attualmente svolgendo nelle vicinanze delle tombe imperiali sulle forze giapponesi che giungono a grandi masse sulla ferrovia, ove delle nuove truppe russe sono state riunite per riceverli. La stretta striscia di terreno che è all'ovest della ferrovia è coperta di soldati e di ordigni militari.

« Tutto il fronte si ritira conformemente al piano formato in seguito al combattimento di oggi. Da parte loro i giapponesi, temendo di vedere questo movimento riuscire, si affrettano verso il nord aggirando la destra russa.

« Ieri sera, prima della ritirata, un fuoco nutrito si udiva su tutto il fronte sud: esso è continuato tutta la notte, e per la prima volta lo si potè udire anche da Mukden.

« Al levar del sole il fragore, a misura che il bombardamento guadagnava l'ovest ed il nord, si faceva gigantesco. Dove essere ancora impossibile ai giapponesi di aggirare i russi sulle loro posizioni dell'Hun-ho. Il successo finale dipenderà interamente dai risultati ottenuti sulla linea di battaglia verso il nord, al di là, cioè, della ferrovia.

« L'abbandono delle loro posizioni sul Sha-ho, ha costretto i russi ad abbandonare pure parecchie centinaia di miglia di ferrovia, molti telegrafi di campagna, le strade militari costrutte per 500 miglia quadrate, enormi opere di difesa e il campo immenso della Croce Rossa.

« Si è distrutta col fuoco una grande quantità di foraggio e combustibile. Il fumo che si sprigiona dal campo di battaglia e che proviene dai numerosi incendi appiccati un po' dappertutto oscura la linea di combattimento, onde diviene quasi impossibile vedere le operazioni.

« Gli ospedali sono pieni di feriti, ma il servizio è ancora sufficiente ai bisogni. Il sole splende e la temperatura mite risparmia ai feriti delle grandi sofferenze. La riserva e le truppe di sostegno sono costrette a scavare dei ripari e nascondervisi per evitare gli *shrappnels* che spazzano per una superficie di 15 miglia ad ovest. In quanto alle truppe che sono sulla linea di battaglia per una 50 miglia sono costantemente esposte al fuoco. »

Un altro dispaccio da Mukden, in data del 9, ore 10, dice che i russi hanno respinto i giapponesi verso Tachichiao infliggendo loro delle perdite enormi.

L'inquietudine aumenta a Pietroburgo, quantunque si dica che una sorpresa straordinaria può essere preparata da Kuropatkine in due giorni, perchè egli sarebbe sicuro di vincere.

Parigi, 10, ore 8.

Ludovico Naudeau telegrafa da Mukden al *Journal* in data 8 marzo ore 9 pomeridiane:

« Il telegrafo è stato tagliato nella notte dal 7 all'8 dalla cavalleria giapponese, ma i russi sono riusciti a ristabilirlo. Le comunicazioni di Mukden col nord sussistono dunque ancora. I russi hanno abbandonato le loro linee di difesa sullo Sha-ho e si sono ripiegati sulla seconda linea.

« La battaglia continua colla stessa furiosa intensità in tutta la pianura dell'ovest. I giapponesi cannoneggiano continuamente la linea delle trincee russe dalla testa del ponte gettato sull'Hun-ho fino alle tombe degli Imperatori manciuriani situate al nord di Mukden e fino alle quali i giapponesi sono già pervenuti.

« I proiettili giapponesi cadono sempre più vicini alla ferrovia. Una granata cadde non lungi da me, cioè a 1500 metri appena dalla ferrovia. Non è senza un sentimento di terrore che si pensa a ciò che accadrebbe se le granate cominciassero a cadere nelle agglomerazioni considerevoli formate dagli ospedali e dai depositi, che sono fra i vagoni pieni di feriti.

« Nondimeno è ancora permesso di sperare! »

Il *Petit Journal* dice che telegrammi privati, ricevuti ieri a Pietroburgo, annunziano che l'esercito di Manciuria è tagliato in tre tronchi.

« Mentre il centro discende verso il sud-est, la destra sostiene un violento combattimento presso Mukden, e Linievitch cerca di raggiungere Tieling per Foucian.

« I soldati russi cadono di stanchezza. Hanno lottato parecchi giorni senza mangiare, nè dormire. A Pietroburgo si ha la convinzione che una parte dell'esercito dovrà deporre le armi se non l'ha già fatto. Ma informazioni precise mancano al riguardo. »

Lo stesso corrispondente del *Petit Journal*, telegrafa alle 23 di ieri sera: « Secondo telegrammi ricevuti da Tieling, il disastro supererebbe le previsioni più pessimiste. Si teme che le frazioni dell'esercito manchino di viveri e di munizioni. Si considera la disfatta come inevitabile. Non è più che questione di ore.

« La ritirata di Linievitch avrebbe già assunto carattere di una rotta. I cannoni sarebbero affondati nel fango fino agli assi delle ruote in seguito ad uno disgelo inatteso. Bande di kunguse tirano contro le truppe di Linievitch. »

Londra, 10, ore 9,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio in data 9, ore 21: « Si crede che la posizione centrale dei russi sia circondata. Tutte le posizioni importanti situate di fronte all'esercito giapponese di sinistra sono state già occupate. Kuropatkine fa degli sforzi disperati per raggiungere Tieling. La carneficina non fu mai così grande. »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Tokio, 9, ore 22,30: « Da buona fonte si dice che 200 mila russi sono stati circondati. »

Lo stesso giornale ha da Seimenti, 8: « Cinque eserciti giapponesi prendono parte alla battaglia nell'ordine seguente, andando da sinistra a destra: Nogi, Oku, Nodzu, Kuroki e Kawamura. »

Telegrafano infine al *Daily Telegraph* da Seoul, 9: « I russi che occupano Pacotcheun, al nord della Corea, sembrano ritirarsi gradualmente verso Vladivostock. Hanno rinforzato i loro lavori di difesa sul Tumen. »

L'ottimismo delle alte sfere russe.

A Tieling come a Liao-Yang ed a Mukden?

Parigi, 10, ore 9,45.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« Notizie veramente pessimiste hanno continuato a circolare durante tutta la giornata di ieri. Si diceva che l'esercito di Manciuria era stato addirittura distrutto e che Kuropatkine era sul punto di essere fatto prigioniero!

« Tutte le supposizioni erano permesse in causa dello strano silenzio dello Stato Maggiore, il quale rifiuta assolutamente di dare notizie ai corrispondenti, senza considerare le conseguenze che tale contegno ha per la Russia sotto l'aspetto politico e finanziario.

« Per conto mio sono felice di poter dirvi che le cose non vanno così male come si sarebbe potuto credere. Vidi nella giornata un generale, giunto a Pietroburgo pel Consiglio di guerra, il quale si compiacque di illuminarmi, facendomi una dichiarazione di estrema importanza.

« Tutte le voci di abbandono precipitato di Mukden — disse egli, — tutte le voci di terribili disastri, sono false. Ecco: sotto la pressione dei giapponesi i russi abbandonarono le loro linee dello Sha-ho per ripiegarsi sulle linee dell'Hun-ho. Occupiamo attualmente le posizioni che vanno da Matsia-tan ad alcune *verste* al sud di Fuciun, passando per Uadautune e che fanno capo a Waydapu, sulla strada mandarina, a 10 *verste* al sud di Mukden.

« La nostra linea si eleva quindi ad angolo acuto fin presso Taapu, dove occupiamo la ferrovia dell'Hun-ho; poi passa presso una posizione situata sulla strada da Mukden a Sin-min-ting, a circa 7 *verste* all'ovest di Mukden, tra il villaggio di Kutkai e quello di Tafansikun.

« Da questo sito, situato a circa 5 *verste* dai sepolcri imperiali, la linea russa fa un angolo verso il nord-est, giunge alla stazione di Umitkau, situata a 18 *verste* al nord di Mukden.

« A 6 chilometri all'ovest di questo luogo si trova la testa delle colonne di Oku, le quali girano il fianco destro di Kuropatkine. L'esercito russo occupa quindi un angolo acuto, formato tagliando la linea della ferrovia e l'Hun-ho. Il lato dell'angolo, che va da Fuciun a Taapu, è di circa 40 *verste*. La parte che va da Taapu a Umitkau è di circa 24 *verste*.

« Kuropatkine serba quindi intatte le sue tre linee di ritirata su Tieling: la strada da Fuciun a Tieling, che è benissimo praticabile per l'artiglieria, la grande strada mandarina, e la ferrovia.

« Credo — aggiunse il mio interlocutore — che egli si preoccupi meno della ferrovia che delle altre due. Infatti, da lungo tempo Tieling è divenuta un centro in cui Kuropatkine ha ammassato viveri e munizioni. Siccome, d'altra parte, non può far muovere un esercito di 400,000 uomini per ferrovia, è naturale che la conservazione della strada ferrata sia divenuta una preoccupazione secondaria.

« Vedete quindi che le voci secondo cui l'esercito russo sarebbe stato tagliato, sono assolutamente false. Si da dispacci segreti, giunti al Palazzo Imperiale, che le voci di una evacuazione precipitosa di Mukden sono egualmente inesatte. Una parte dell'esercito ha cominciato a risalire verso Tieling, seguendo la strada mandarina, come pure la strada da Fuciun a Tieling. Ma occupiamo ancora posizioni fortissime intorno a Mukden, sui punti che vi indicai. Tutta la riva sinistra dell'Hun-ho è fortificata; teniamo anche le posizioni di Vaidapu, sulla strada mandarina, a 10 *verste* al sud di Mukden, come pure i principali posti dell'Hun-ho. Sul nostro fianco destro teniamo fronte ai giapponesi con forze considerevoli. Credo quindi che potremo, se continueremo la battaglia, durante alcuni giorni prima di evacuare completamente Mukden, (ed è assolutamente inesatto che abbiamo bruciato i nostri depositi di viveri); i giapponesi pagheranno ancora molto caro il possesso della città santa.

« In conclusione: siamo in ritirata dinanzi a forze che ritengo considerevolmente superiori alle nostre, ma ci arretriamo senza disordine, metodicamente. I nostri parchi di artiglieria e le nostre munizioni sono fuori di pericolo; è una ritirata, non una rotta!

« Troveremo dietro Tieling posizioni fortificate, su cui l'esercito si fermerà per riformarsi. I giapponesi, sfiniti, non potranno nè inseguirci nè snidarci immediatamente dalle nostre posizioni al nord. A Tieling si ricomincerà, come sullo Sha-ho, a tenersi d'occhio per settimane e forse anche per mesi.

« — Che pensate della condotta di Kuropatkine?

« — Credo che egli abbia mancato ancora una volta di decisione; avrebbe dovuto, a parer mio, fare un contro attacco sulla sinistra giapponese, durante il movimento aggirante; avrebbe potuto tagliarla da Liao-Yang.

« — Il Consiglio dei generali, per giudicare la direzione delle operazioni, avrà esso luogo?

« — Non avrà luogo il Consiglio di guerra di cui parlate; ma dopo la battaglia ci riuniremo per esaminare la situazione. Sua Maestà lo Tsar dichiarò di essere sua intenzione di risolvere da solo, dopo averci udito, la questione Kuropatkine. »

« La posizione del generalissimo dipende dal modo con cui egli dirigerà ora le operazioni. Posso affermarvi d'altra parte che nessuna decisione sarà presa, per quanto concerne la guerra, prima della fine della battaglia di Mukden. Si tratta in questo momento di formare un altro Corpo di esercito di 500,000 uomini, sotto il comando del granduca Nicolò Nicolaievich; ma nulla è stato ancora definito; tutto dipenderà dagli avvenimenti. »

A questo proposito vi debbo segnalare pure un telegramma da Berlino, il quale, riferendo una notizia pubblicata da diversi giornali di colà, dice: « Il generale Dragomiroff riceverebbe il comando in capo dell'esercito di Manciuria e un giovane generale, molto apprezzato dallo Tsar, gli sarebbe posto a lato col comando effettivo. Questo giovane generale sarebbe il principe Luigi Napoleone Bonaparte. »

Inutile dire che vi comunico questa notizia soltanto come curiosità, tanto più che il *Figaro* pubblica stamane la notizia seguente:

« Il principe Luigi Napoleone è partito ieri nel pomeriggio per la Russia. Lasciò Parigi alle ore 1,15, col *Nord Express*. Il Principe si reca a Mosca senza passare per Pietroburgo; di là andrà direttamente a Tiflis, ove riprenderà, appena giunto, il comando della sua divisione di cavalleria del Caucaso, nessuna frazione della quale verrà mandata in Manciuria. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, in un telegramma datato dalle ore 1 antimeridiana, dice: « Rividi nella serata il mio generale e gli presentai il dispaccio del maresciallo Oyama, in cui vien detto che il suo esercito aveva tagliata la ferrovia al nord di Mukden.

« Mi rispose: — Vi dissi già che Kuropatkine non contava unicamente sulla ferrovia. Egli si ritirerà, combattendo, quando giudicherà il momento conveniente; ma non credo che lascierà immediatamente Mukden.

« Già si è avuta notizia del leggero vantaggio da lui riportato a Tachichiao sulla strada di Sin-min-ting a Mukden, ove riuscì a respingere i giapponesi. Disgraziatamente non abbiamo notizie dirette da Mukden, essendo stato tagliato il filo telegrafico. Questo viene tagliato e ristabilito facilmente; ma ciò non modifica di molto la situazione delle cose.

« Questa spaventosa battaglia è proprio feconda di sorprese! Kuropatkine ha ristabilito di molto le cose che sembravano ieri terribilmente compromesse. Egli ha portato infatti un colpo terribile ai giapponesi che aggiravano la sua ala destra e li ha fermati al nord di Tachichiao, cagionando loro perdite enormi.

« L'attacco giapponese cominciò alle 3 antimeridiane; i russi lasciarono che i giapponesi giungessero a 200 metri dalle loro trincee, e improvvisamente, aprendo un fuoco a salve e con cannoni-rivoltella, inflissero perdite enormi al nemico. La battaglia durò fino alle 8 del mattino. La pianura è coperta di cadaveri giapponesi e di oggetti di vestiario e di armamento, che il nemico ha gettato per fuggire. Le perdite russe non sono considerevoli.

« Questa battaglia felice migliora considerevolmente la posizione di Kuropatkine e si comincia qui a sperare che egli potrà conservare Mukden.

« Il nemico era riuscito a danneggiare la ferrovia e il telegrafo; ma i danni sono stati riparati; la ferrovia e il telegrafo funzionano stasera perfettamente. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo manda: Il *Novoje Vremja* e il *Russ* hanno ricevuto telegrammi concepiti con parole quasi identiche, in cui viene detto che la battaglia continua su tutta la fronte e che i russi sono sempre padroni di Mukden.

« Non una parola di più. Si temono nuovi attacchi dell'esercito di Kuroki contro quello di Linievitch, che non è forse in grado di resistere vittoriosamente in ragione delle grandi perdite subite. Queste, per l'insieme dell'esercito russo, supererebbero i 60,000 uomini!

« Si annunzia stasera che i russi incendiano tutte le provvigioni adunate a Mukden; è la lamentevole istoria di Liao-Yang che ricomincia!

« Un telegramma privato da Karbin traccia un quadro desolante dell'esercito russo. Narra che gli uomini si battono con una triste rassegnazione, non avendo talora mangiato da 54 ore. Cita l'episodio di un ufficiale giapponese che si inerpicò fino alle posizioni russe con il dorso carico di cartucce di dinamite; poi saltò nelle trincee del nemico, dopo avere accese le miccie, e saltò, come una bomba vivente, in mezzo ad una compagnia russa, della quale non si trovarono più che 50 cadaveri spaventosamente mutilati. »

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Continuano le contestazioni a Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 10 marzo.

Mentre s'attende che s'apra l'udienza (sono le 9,30, e l'aula è ancora deserta) io quattro chiacchiere con una persona che scorta sovente gli accusati, anche nelle camere di sicurezza. Egli mi dice che Linda Murri, dopo i suoi interrogatorii, rientrava nella guardina in uno stato di grande prostramento e come scossa da un tremito febbrile. Assaggiava sempre poco cibo, beveva molto latte. Una volta uno dei suoi parenti le recò un giornale e le fece vedere alcuni apprezzamenti sulla forma dei suoi interrogatorii. Linda Murri scoppiò in gran pianto e si nascose il volto nelle mani, dolendosi che ogni sua lacrima, ogni suo sospiro.... perfino ogni suo respiro fosse annotato e commentato. Rosina Bonetti, ch'è ora di nuovo peggiorata in salute ed appare più abbattuta, subito dopo l'interrogatorio — dice il mio interlocutore — si mostrò quasi lieta, come alleggerita d'un gran peso e badava soltanto a chiedere ai carabinieri e ad ognuno che la avvicinasse se aveva detto bene, se non avesse fatto del male al suo Nino. Però si lagna di non saper più pregare, nè di aver la testa a segno per poterlo fare come vorrebbe.

Naldi ha smesso il suo fare un po' altezzoso e violento, per quanto si dimostri ancora sovente scontroso e permaloso; vuole che i carabinieri non gli si indugino troppo attorno; guai poi se qualcuno di essi gli pone le mani addosso. D'altra parte si dimostra, quando si crede ben trattato, cortese e deferente. Egli però è piuttosto taciturno.

Ed il mio interlocutore mi diceva che è sempre cupo, come chiuso in sè, parco nei movimenti, lento e svogliato nel parlare, quasi il profferire parola potesse turbare il corso dei pensieri nel quale è assorto, appare sempre Tullio Murri; mentre Secchi, che dopo l'interrogatorio si dimostrò stanchissimo e sfatto, per lo più si mantiene in cella tranquillo e sereno e legge volentieri.

Un primo squillo di campanello, che avverte di condurre nella gabbia gli accusati, interrompe la nostra conversazione. Nell'aula, che intanto s'è andata popolando anche di signore, imperterrite alle frecciate dell'on. Ferri, si discorre animatamente sulla dichiarazione ieri fatta dalla Linda riguardo a Secchi, là dove lo taccia di non aver saputo far argine alle calunnie della sua serva, e protesta che essa gli ha tolto il suo cuore per ricomprarlo tutto con l'affetto dei figli.

Si vociferа anche che prossimamente insorgerà un nuovo incidente procedurale gravissimo, sollevato dalla Difesa, e che potrà sconvolgere il corso del dibattimento. E' pure probabile che la Parte civile faccia nuove istanze per la perizia dell'ing. Remigio Mirri, affinchè questi sia autorizzato a presentare alcune piante topografiche delle strade di Bologna per le quali passò Naldi quando si recò alla stazione.

Pare non esclusa la probabilità anche di un accesso su località a Bologna. La Parte civile nella sua istanza accennerebbe all'opportunità di questa incombenza.

Alle 9,45 circa l'udienza si apre. Gli accusati sono al loro posto, abbastanza tranquilli. Naldi ora non porta più i guanti. Linda tratto tratto si porta agli occhi il fazzoletto. Tullio giocherella, come di consueto, coi pollici. La Bonetti per poterlo meglio fissare s'è volta tutta verso di lui, dando le spalle al pubblico. Ha il volto nascosto nella sciarpa nera: ha una posa stanca ed accasciata.

Subito il cancelliere Bucci, dopo il rituale appello dei giurati, imprende la lettura degli interrogatorii scritti, e la lettura si svolge lunga e monotona, senza che per molta parte di tempo si muovano contestazioni alla Linda, che è attentissima, dritta sull'esile persona, volgente il viso pallido e velato verso la Corte, quasi a schivare gli sguardi insistenti dei molti curiosi.

Le continue contraddizioni fra gli interrogatorii scritti e quelli orali.

Solo quando il cancelliere legge la versione che la contessa diede al biglietto S. (cioè che S. voleva dire S. Elpidio) il presidente ricorda alla Linda che ora ha dato tutt'altra spiegazione.

— Vi ricordate, Linda Murri, che ora avete cercato spiegarlo accennando ad un episodio amoroso di vostro fratello, che la lettera S era l'iniziale del cognome d'un rivale di vostro fratello; che avete falsata la calligrafia perchè vostra madre non si accorgesse che eravate voi che scrivevate, e non venisse a conoscenza del segreto di vostro fratello? E sia pure questa versione, ma spiegatemi come mai per tanto tempo vi ostinaste, ed a pregiudizio della vostra credibilità, in altre versioni, che pure protestavate corrispondenti a verità.

Linda si alza vivamente, piangendo.

— Il fatto che ho narrato all'udienza è vero, è verissimo. Ma io non valevo recare tanto danno ad una signora declinandone il nome. Prima che mi fossero contestate queste calunnie io non sapevo che importanza potesse avere quel biglietto di cronaca amorosa. Non vi diedi grande importanza. Se poi non lo spiegai diversamente, fu perchè non ero padrona dell'onore di quella signora.

— Ma appunto per sfatare le calunnie che vi colpivano perchè avete inventate cose non vere?

— Quando non davo ancora importanza al biglietto m'ero lasciata sfuggire che S. voleva dire S. Elpidio, e non potevo più smentirmi. Ma ora voglio affermare un'altra volta che sono innocente; lo protesto; lo giuro. (*Con calore*) Sono tutte calunnie; sono tutte infamie; sono due anni e mezzo che vivo sotto il peso delle più immeritabili torture; ma mi ha sempre sorretta il pensiero che la mia innocenza sarebbe trionfata; chè Dio non avrebbe voluto che un'innocente potesse essere così conculcata. Questa speranza mi diede animo a reggere tante sofferenze, e mi soccorre anche in quest'ora di tante tribolazioni.

Avv. Gottardi. — Noti il presidente che la primissima versione data da Linda sul biglietto accennava ad un intrighetto amoroso!

Un'istanza della Parte Civile.

Finita la lettura dei costituti scritti di Linda Murri, con una lettera da essa scritta al vicedirettore delle carceri, dove supplica un po' di miglioramento nel trattamento ed invoca i precetti di cristiana, ch'essa ha sempre seguito, la P. C. fa istanza alla Corte perchè sia delegato come perito l'ing. cav. Remigio Mirri, residente in Imola, perchè come tecnico conoscitore delle località (casa Bonmartini in Bologna, strade di Bologna, itinerari ferroviari) che interessano al processo, come autore di rilievi topografici e facsimili (che saranno prodotti) e previa conferma giurata di loro autenticità e veridicità fornisca oralmente alla Giuria di Torino tutti quegli schiarimenti (ubicazione delle scale, disposizione dell'alloggio, distanze, orari, ecc.) che saranno reputati utili allo scoprimento della verità, chiede che S. E. il presidente, per il suo potere direttivo, e, nel caso di opposizioni, la Corte voglia ordinare che il perito stesso regolarmente dedotto;

Sia facoltizzato a presentare subito dopo avere giurato e firmato la verità ed autenticità, e previa esibizione alle parti:

a) una pianta topografica di alcune vie di Bologna che più direttamente riflette l'accusa rivolta a Naldi Pio;

b) un estratto di carta ferroviaria specialmente comprendente l'itinerario ferroviario Bologna-Venezia, Bologna-Firenze e Bologna-Castellammare Adriatico;

c) un *facsimile* riproduzione in rilievo della casa Bonmartini in Bologna colle parti tutte d'accesso esterno ed interno, scale e camere degli appartamenti: il tutto con riferimento a quelle constatazioni ed a quei disegni di località acquisiti già all'istruttoria.

La Parte civile (avvenuta tale presentazione ed avvenuta la giurata firmata certificazione della autenticità e verità dei rilievi del proprio perito) chiede essere autorizzata a distribuire a ciascuno dei membri della Giuria ed a ciascuna della Difesa una copia delle due piante A e B. E chiede sia il *facsimile* della casa lasciato a visione a disposizione della Corte e delle parti in quel modo e con quelle garanzie che S. E. il presidente vorrà stabilire.

Naturalmente la Parte civile unisce fin d'ora le sue istanze perchè il perito ing. comm. Soldati, citato dalla Difesa di Tullio Murri, controlli e discuta la verità ed esattezza dei rilievi del collega.

E si dichiara disposta fin d'ora a consentire a tutti quegli incombenti peritali maggiori o diversi ed a quegli accessi di località che il P. M. o le parti avversarie credessero di promuovere per una migliore e più completa dilucidazione delle cose, dei luoghi e delle distanze.

Presidente. — Che hanno da dire i signori difensori.

Avv. Levi. — Siccome mi fa pena vedere Atlante portare il mondo, così acconsento che l'avv. Nasi possa sbarazzarsi le spalle dal grave pondo del grosso modello della casa di via Mazzini, ch'egli ha fatto fare. Si produca pure questo modello, ma noi facciamo poi riserve per produzioni nostre.

Avv. Nasi. — Non mi pare che sia il caso di Atlante e di fare degli scherzi. La causa non comporta delle facezie. Se la Parte civile ha fatto fare il modello della casa è perchè ha creduto di fare così nell'interesse della giustizia e della verità.

Avv. Levi. — Della giustizia o della verità? O lo vedremo poi da che parte stanno e l'una e l'altra!

On. Palberti. — La Parte civile presenti pure i documenti che crede; ne faccia la distribuzione ai giurati: ma noi facciamo riserve sull'autenticità di tali documenti, salvo ogni controllo.

Avv. Nasi. — Ma essi saranno autenticati ancora dal giuramento dei periti.

Avv. Altobelli. — Ma se l'avv. Nasi fa distribuire le carte delle linee Bologna-Venezia e Bologna-Rimini-Cattolica, avrebbe dovuto completare la distribuzione anche colla carta della linea di Milano-Bologna.

Avv. Nasi. — Noi siamo costituiti solo contro Naldi, Secchi, Tullio e la Bonetti. La linea Milano-Bologna non ci interessa.

Presidente. — Insomma, cosa concludono i signori difensori?

Avv. Tazzari. — Facciamo le nostre riserve.

Il modello della casa.

Presidente. — Allora, per intanto, si dia il giuramento ai periti.

I professori ingegneri Soldati e Mirri ripetono la formola di rito.

Il Presidente ordina che sia trasportato nell'aula il modello della casa di via Mazzini, fatto in plastica. Esso riproduce esattamente tutto l'isolato tra via Guerrazzi, via Mazzini e vicolo Pastoria; con i portici, i balconi, i cortiletti, e gli androni, i negozi, gli alloggi attorno, le porte, le finestre ed insegne. E' smontabile in varie parti. Si spende un quarto d'ora per piazzarlo nell'aula, sulla pedana dell'emiciclo, che ingombra a metà. L'avv. Nasi dirige.... le operazioni, mentre avvocati, giurati e pubblicisti s'affollano attorno incuriositi, commentando ed ammirando l'eleganza e la precisione della riproduzione plastica.

L'avv. Berenini nel mentre parla animatamente con Linda e Tullio.

La Corte, che durante le operazioni di ricostruzione si è ritirata in Camera di Consiglio, rientra appena il modello è messo in piedi.

Gli accusati osservano questo con molta curiosità.

Il Presidente chiama nell'emiciclo il perito Mirri, autore del modello plastico, e gli domanda se lo riconosce per suo e se non abbia da fare delle osservazioni in proposito.

L'ing. Mirri dice che questo è il fedele modello della casa N. 39 di via Mazzini.

Avv. Altobelli. — Quando è stata fatta la pianta? perchè furono fatte delle variazioni nell'alloggio.

Ing. Mirri. — Nel giugno 1904. Ma delle variazioni tenni conto nel riprodurre l'alloggio Bonmartini....

Avv. Altobelli. — Ma insomma, è l'alloggio d'allora o d'adesso?

Ing. Mirri. — E' l'alloggio d'allora.

Avv. Altobelli. — Chi lo informò delle variazioni?

Ing. Mirri. — Il nuovo inquilino, ingegnere Certani, che fece fare le variazioni.

Presidente. — E le carte presentate sono sue?

Ing. Mirri. — Sissignore.

Avv. Abramo Levi. — Di dove l'ha rilevata?

Ing. Mirri. — Quella delle vie di Bologna dalle carte dell'Ufficio dei pompieri, e potrà esservi qualche lievissima variante.

Avv. Levi. — Si prenda nota di ciò dal cancelliere.

Presidente. — E quella ferroviaria?

— Da quella dell'Ispettorato ferroviario, e sono esattissime.

Presidente. — Ed ella, ing. Soldati, ne ha da osservare?

— Io vedo per la prima volta carte e modello, e non posso ancora fare delle osservazioni.

— Ed i signori difensori che dicono sulla produzione delle carte?

Avv. Berenini. — L'abbiamo detto che ci riserviamo il diritto di controllo.

Avv. Collegari. — Ma quando si vuole esercitare questo diritto di controllo?

Avv. Altobelli. — Ci riserviamo di farlo quando saremo esperite le testimonianze.

Avv. Collegari. — Ma le testimonianze non c'entrano in questo. Non vogliamo che con abili riserve la Difesa ostacoli il compimento del dovere nostro. Fin da questo momento i documenti presentati debbono essere acquisiti alla causa, e il perito Mirri esaurisce la sua perizia.

L'avv. *Altobelli* osserva che nessuno può obbligare la Difesa a sciogliere le sue riserve in un dato punto.

Presidente. — Ed ella P. M.?

P. M. — Io sto colla Difesa. Non credo che sia il caso di fare incidenti. Spetta di diritto alla Difesa scegliere il momento opportuno per sciogliere la sua riserva.

Avv. Collegari. — Ma nessuno vuole precludere la Difesa pel collo.

Avv. Altobelli. — Già, saremmo in troppi.

Avv. Berenini. — Ma per l'incidente non c'è materia, perchè noi non facciamo opposizione alla produzione dei piani e del modello, ma solo riserva.

L'avv. *Collegari* però insiste. — Ma io voglio sapere quando l'ing. Soldati, perito di difesa, dirà la sua opinione.

Avvocati della Difesa. — Ma non siamo che noi la dica noi, perchè è solo un perito di controllo.

Presidente. — Io poi non capisco questa importanza debbono avere questi piani ferroviari. Tutto il mondo, per esempio, sa che dopo Rimini viene Riccione, e dopo Riccione Cattolica. Basterebbe d'altronde un orario qualsiasi.

Dopo alcune brevi osservazioni degli avvocati Palberti, Altobelli, Levi, Nasi e Collegari in vario senso, il minuscolo incidente si scioglie come un nuvolone di marzo.

Una lettera di Linda e una di Tullio.

Il presidente fa leggere una lettera di Linda al procuratore generale, dove supplica che presto si risolva la sua posizione, perchè essa langue in un infinito dolore.

Avv. Altobelli. — S. E. sa che la contessa scrisse parecchie altre lettere al procuratore generale, ma non se ne ha traccia nell'incartamento.

Presidente. — Ella crea, fu Tullio che scrisse tante lettere.

Linda (interrompendo). — Scusi, signor presidente, ma fui anch'io a scrivere molte lettere al procuratore generale.

Avv. Altobelli. — Allora prego vostra signoria a voler provvedere perchè si possa avere notizia di quelle lettere scomparse.

Avv. Cavaglià. — Ogni lettera che un detenuto scrive lascia traccia nei registri carcerari. Si cerchi in quei registri notizia di queste lettere.

Avv. Nasi. — La Parte civile non s'oppone alla ricerca di queste lettere, e si comprende il perchè: essa non è qui costituita contro Linda Murri, ma desidererebbe che si desse lettura anche di una lettera che Tullio Murri ha scritto in carcere al procuratore generale. Anzi se ne legga una parte soltanto.

Presidente. — Se si legge, si leggerà tutta.

Avv. Altobelli. — La discrezione della Parte civile è ragionevole, perchè in quella lettera c'è un nome di donna che non deve essere pubblicato qui all'udienza, non avendo essa nulla a che fare colla causa.

Presidente. — Ma capirà che nel processo si trovano tanti nomi di donne! E' una fatalità, ma è così!

Avv. Altobelli. — Io non potrei capire in altro modo un rifiuto alle nostre istanze che come una volontà di scandalo.

— Qui non si tratta di volontà di scandalo, ma di chiarire tutte le circostanze anche minime della causa.

— Ma queste sono circostanze di nessun momento.

P. M. — Io non insisto perchè la lettura della lettera sia fatta completa: ma però osservo che i documenti acquisiti della causa non devono essere presentati ai giurati monchi o in quelle sole pagine che garbano alle Parti. E, d'altronde, se vi sono nomi di donne, queste donne se si trovano nell'incartamento non patiranno poi tanto le noie della pubblicità!

Presidente. — Bene, per questa volta, visto l'accordo tra Parte civile e Difesa, leggiamo soltanto quei periodi che desiderano le Parti. Debbono sapere i giurati che Tullio Murri in questa lettera prega il procuratore generale a non voler unire all'incartamento processuale lettere statogli sequestrate riguardanti una relazione amorosa con una signora, amica di un suo stretto congiunto. Ora il cancelliere legga il secondo periodo, che è quello richiesto dalle Parti.

Il *cancelliere* eseguisce l'ordine.

In quello squarcio della lettera Tullio dice che è inutile recare vergogna ad una donna, colla confessione d'una nuova colpa amorosa, quando la rivelazione di quest'amore non può recare il minimo vantaggio ad un predestinato a Castelfranco o Portolongone!

Avv. Berenini. — Ecco la pietà e la discrezione della Parte civile: essa voleva far sentire bene questi due nomi: Castelfranco e Portolongone! E come Tullio Murri pensasse a questi due luoghi di pena.

Il *presidente*, vista l'ora tarda, ordina il rinvio al pomeriggio dell'udienza.

Avv. Levi. — Desidererei ancora sapere a che scala è il modello plastico della casa di via Mazzini.

Ing. Mirri. — Alla scala dell'1 per 20.

L'udienza è sciolta alle ore 11,40.

Udienza pom. del 10 marzo.

Molto prima che si apra l'udienza il pubblico si riversa nell'aula. E' fitto ed un po' impaziente. Nell'emiciclo avvocati e giornalisti sono tutti attorno al famoso modellino del casamento Bisteghi di Bologna: lo si guarda, lo si contempla per ogni lato, e l'avv. Nasi, tutto orgoglioso dell'opera da lui fatta fare, ne descrive i particolari ai presenti.

Alle ore 14,45 la Corte entra nell'aula, ed il presidente subito dà ordine all'ufficiale giudiziario di scoperchiare la parte superiore del modello plastico, perchè gli toglie la vista dell'aula.

Quindi si mostra ai giurati la pianta dell'alloggio Bonmartini fatta dall'ing. Carpi per ordine del giudice istruttore (che noi abbiamo già riprodotta). Il presidente ne dà una sommaria spiegazione, descrivendo la disposizione dei vari ambienti e dei mobili ed il punto preciso nel quale fu trovato il cadavere.

varie copie della pianta dell'alloggio di mano in mano che il presidente fa loro notare la varia forma degli ambienti. Poi il cancelliere legge il verbale di descrizione delle località, che è in atti, e dal quale si apprende come siano stati trovati nell'alloggio la valigia, l'ombrello del conte nella stanza di questi, ed il portafogli su una sedia nella stanza di passaggio. In questo portafogli si trovava il biglietto firmato S. invitante il conte ad un appuntamento amoroso. Il letto del conte era discretamente in ordine; solo il lenzuolo superiore era rimboccato alquanto; sotto le coltri era nascosto il paio di mutande. Si trovarono pure sulle lenzuola due capelli da donna e capelli da donna furono trovati nel vaso. Sul tavolo della stanza del conte si rinvennero una bottiglia di champagne Ganoia, due bicchieri, un mazzo di chiavi macchiate di sangue.

Aperta la valigia, in uno scompartimento si trovò, fra l'altro, un involtino di carta contenente un piccolo dente di bimbo. Sul batuffoletto di carta stava scritto: « Primo dente perduto da Maria. » Nel cassettone del canterano fu notato un gran disordine nella biancheria e fra le gioie. Molti astucci erano vuoti e certi oggetti erano stati gettati in terra alla rinfusa. Nella stanza dei bimbi col comò si trovarono due panini di fior di farina, e sul letto, proprio sulla coperta bianca, le orme di grosse scarpe, e per terra, tra l'interstizio dello scrittoio e del letto, tre mozziconi di sigaro. Nel lavabo un catino è colmo d'acqua tinta di sangue ed alcuni asciugamani, uno dei quali ritorto e inzuppato di sangue.

Un incidente.

Quando il cancelliere ha finito la lettura di questa descrizione di località l'avv. Altobelli chiede la parola:

— Io desidererei fare alcuni rilievi di fatto. Questo inventario durò dal 2 al 8 settembre, quindi cinque giorni interi, e lo presenziarono alcuni agenti di P. S., dei quali però non si fa il nome. Dal verbale però apparirebbe che l'inventario fu continuo e non interrotto, così

impossibile, se durò, come ho detto, cinque giorni, e se, come appare dall'incartamento, lo stesso giudice istruttore si dedicò in quei giorni ad altre incombenze. Ma se fu, come deve essere stato, sempre, mai si fece cenno della chiusura delle operazioni quotidiane. Perciò le prescrizioni di legge non sono state rispettate, nè sappiamo, avvenuta la chiusura quotidiana dell'inventario, a chi sia stato affidato l'appartamento e se vi siano entrate persone estranee. Le deduzioni la Difesa le farà a tempo opportuno.

Presidente. — Era meglio aspettare allora a farle.

— Noi non abbiamo per ora che constatato dei fatti.

Avv. Nasi. — E noi di P. C. contrapporremo le nostre constatazioni. Intanto facciamo osservare che questo giudice istruttore non è più Stanzani, ma Tinti.

Avv. Altobelli. — Ciò dimostra che noi non attacchiamo le persone, ma i metodi.

Descrizioni di località.

In un altro verbale di località, redatto alla presenza dei professori Pellacani e Cavazza, si descrivono tutte le macchie di sangue trovate nelle varie stanze dell'alloggio. Solo nella camera e nel salotto della contessa non si trovarono tracce di sangue, che erano invece abbondantissime nel vestibolo, dove fu trovato il cadavere, nella stanza del conte e nel lavabo. Anche il mazzo di chiavi rinvenuto nella camera del conte, la valigia e l'ombrello erano pieni di sangue, come gli asciugamani.

Da un altro documento risulta che dopo otto giorni dal momento in cui fu scoperto il cadavere furono posti i sigilli, ed affidato l'alloggio alla portinaia Adele Cieogzani.

Avv. Altobelli. — Faccio osservare che si aspettarono otto giorni ad apporre i sigilli, e che non si è dato atto se persone estranee nel frattempo entrarono nell'alloggio. Anche di ciò le deduzioni a suo tempo.

L'abito prima nero e poi grigio non c'è.

In un'altra descrizione di località si dice che in tutta la casa non fu trovato che un solo abito di color piombo e nessun altro di color cenere scuro.

(Si rammenti tutta l'importanza di questa constatazione, avendo Linda telegrafato per l'abito nero, e poi per l'abito grigio).

Avv. Cavaglià. — Vorrei sapere che differenza c'è tra il colore piombo e il colore cenere scuro.

Presidente. — Ma badi che si dice nessun altro di color cenere scuro. Quindi il giudice non fa differenza tra i due colori.

Nello stesso verbale si descrivono due domini con mascherine gialle, trovati in casa del conte Bonmartini.

Presidente (a Linda). — Questi domini vi sono serviti per qualche festa?

Linda. — Sono andata per due anni, e cioè nel 1901 e nel 1902, colle mie persone di servizio, a dei veglioni, che erano stati chiamati Festa dei fiori.

Si legge poi l'elenco dei libri sequestrati alla contessa.

Un perito descrive poi le due serrature della porta secondaria dell'alloggio.

Avv. Abramo Levi. — Faccio osservare che la serratura di sopra era a doppio mandato e che poteva essere chiusa benissimo di dentro. Dimostreremo poi se allo stesso si può capire se la serratura è serrata dal di dentro e dal di fuori.

Avv. Nasi. — Ma quello che è più necessario far osservare è che la serratura di sicurezza non può chiudersi che dal di fuori.

Da un altro verbale risulta che in un oredassino del gabinetto da bagno si rinvenne un pomo di ciambella, circa due terzi dell'intero. Un'altra perizia descrive lo scalpello ritrovato in casa del conte; un'altra ancora quella dell'orologio del conte, di metallo nichellato. Era rimasto fermo alle ore 17,17 minuti; ma è dimostrato che era completamente scarico; quindi l'orologio continuò a marciare (anche dopo che il conte era caduto) fino alla completa scarica della molla.

Anche dopo la lettura d'un verbale sulla descrizione delle porte dell'alloggio l'avv. Altobelli chiede la parola:

— Il giudice non appose affatto i sigilli a tempo; ciò risulta anche da questo verbale; noi ripetiamo il dubbio se non entrò altra persona estranea nell'alloggio.

In un altro verbale ancora si descrivono le bottiglie trovate in cucina, bottiglie di champagne italiano e di lambrusco, ed i medicinali trovati in un armadietto.

Si fa quindi riposo per dieci minuti.

Alle ore 10,45, ripresa l'udienza, si continua la lettura dei documenti, primo dei quali il verbale di visita dell'alloggetto della Bonetti in via Santo Stefano. In questo appartamentino si trovò una valigetta contenente alcuni oggetti da abbigliamento femminile ed un balocco da bimbo. In una stanza furono ritrovati alcuni vestiti da maschera; in un cassetto diverse lettere e cartoline; in un luogo gli avanzi di una lettera bruciata; in un libro di devozione un biglietto diretto a Tullio; in un canterano una scatola piena di corrispondenze, un orologio d'oro, un messaggio, una catenella d'oro, un libretto di piccolo risparmio portante un credito di 130 lire a nome della Bonetti, un altro libretto con un credito di L. 1 a nome di Nicolò Bonmartini, una mazza da passeggio da uomo con pomo d'argento, un cappellino da donna stelato ed altri oggetti di poco conto.

Fatta la perquisizione nell'appartamento della Bonetti si apposero i sigilli.

Avv. Altobelli. — Qui si osservarono le prescrizioni di legge.

Presidente. — Ma laggiù nell'alloggio Bonmartini v'era il cadavere, non si potevano mettere i sigilli.

Avv. Altobelli. — Ah! presidente, per volere giustificare il giudice istruttore ella aggrava la sua posizione, perchè quando fu steso il verbale di perquisizione nell'alloggio di via Mazzini il cadavere non c'era più: era nel camposanto, poverino!

Avv. Nasi. — Vorrei che fossero mostrate ai signori giurati le fatture Arturo Barili e Achille Zanardi pagate dalla Bonetti una il 1° settembre e l'altra il 5 settembre, cioè poco tempo dopo il delitto.

Avv. Abramo Levi. — Benissimo, ed io sono contento. Ma ella aveva l'obbligo, avvocato Nasi, di dire anche l'importo di quelle note; esse non fanno 80 lire in complesso.

Avv. Nasi. — Io ho fatto rimarcare quello che m'è parso, e non ho l'obbligo di far notare ciò che può piacere a lei, avvocato Abramo Levi.

La perizia sul cadavere.

Si legge quindi la visita di cadavere fatta dal dottor Cavazza. Il conte era vestito — dice il verbale — molto signorilmente, con un tout-même marrone; aveva la mano destra riccamente inanellata. Il cadavere era immerso in una gran pozza di sangue già piena di vermi, e reso quasi irriconoscibile per l'abbondante ed arruffata capigliatura, e anche la bocca, per la putrefazione avanzata, era assai larga. Furono Tullio Murri e Riccardo Murri chiamati a riconoscerlo. Gli abiti erano zuppi di sangue e brulicavano di vermi; l'orologio era caduto a fianco del cadavere in una pozza di sangue, e tracce e spruzzi e ditate di sangue si notavano tutt'attorno al cadavere e persino sulle pareti della stanza.

Tra il cubito e il petto stava un orario, tutto inzuppato di sangue raggrumato. Il fetore era immenso ed intollerabile. Ai piedi del cadavere c'era il soprabito, il cappello ed il bastone.

Durante questa lettura mandava Linda s'è piegata su se stessa e singhiozza lungamente. Anche Tullio ha il capo curvo ed è come prostrato in un grande abbandono.

La perizia poi fatta sul cadavere afferma che il cadavere misurava l'altezza di un metro e 67 centimetri; era di complesso robustissimo, di muscolatura assai sviluppata. Nel momento della perizia, sul cadavere formicolavano i vermi, fetidissimi, specialmente tutt'attorno alle pieghe del collo. S'indugia poi la perizia cadaverica minutamente e con termini scientifici a descrivere le tredici ferite riscontrate sul cadavere. Il cervello era completamente putrefatto.

Nelle tasche del panciotto fu trovata una corona del rosario.

Nota la perizia che sugli abiti del conte si riscontrarono parecchi tagli d'arma bianca anche dietro le spalle, e, circostanza gravissima (che appoggerebbe l'ora dell'uccisione data nella prima versione dell'istruttoria), che lo stomaco del conte fu trovato vuoto. Poichè evidentemente corre maggior tempo per la digestione dalle 12 alle 19,30, ora in cui, secondo l'accusa e la prima versione di Tullio, sarebbe avvenuto il delitto, che non dalle 19,30 circa alle 23,30, ora della versione d'odierna.

Il presidente alle ore 17,40 sospende la lettura dei documenti, avvertendo che domani mattina sarà ripresa e finita. Dopo di che si esamineranno i corpi di reato ed i reperti.

Mercoledì entreremo nella seconda fase attiva del dibattimento, colle escussioni testimoniali. Il presidente da domani sospenderà la distribuzione dei biglietti riservati.

CINI.

Il tentato suicidio della duchessina di Villaflorita.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17,30:

Vi ricorderete che tempo fa ebbi a parlarvi dell'avventura occorsa alla duchessina di Villaflorita, la quale si fa chiamare in arte Tina de Spada, avventura che terminò con l'arresto dei due che l'avevano rapita dal teatro di Bari.

I due rapitori erano, come sapete, certi Modugno Nicola e Michele, che nulla però hanno a che fare col tenente omonimo.

Ora, in seguito, sembra, a tutte le peripezie passate, la Villaflorita decise di finirla con la vita ed ingoiò ieri una soluzione d'arsenico capace d'ammazzare una ventina di persone.

Fortunatamente la dose stessa le servì da emetico ed i parenti poterono accorgersi del tentativo disperato.

Mentre fu mandato a chiamare un medico, la Villaflorita si chiuse nella sua camera ed ingoiò altre due pillole d'arsenico.

Si dovette atterrare la porta e solo dopo cure disperate fu dichiarata fuori di pericolo.

La duchessina di Villaflorita aveva lasciato questo biglietto:

« Sono stanca di vivere, vittima di un vile, anzi di due, perchè non voglio dimenticare il suo complice, che, presentandosi sotto falso nome, fecero di me lo zimbello d'un'orribile commedia.

« Comprendo ormai che la vita è per me diventata un tormento. Ad una momentanea debolezza, alla diffusione dei giornali che dissero molto più di ciò che vi è di vero, a tutto quanto ha contribuito ad intaccare l'illibatezza del mio nome, di cui son gelosa, sacrifico la mia vita, la quale, lo ripeto, mi è divenuta insopportabile. »

Altri particolari sul conflitto di San Marco in Lamis

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 9,15:

Eccovi qualche altro particolare sui tumulti di San Marco in Lamis. Nelle prime ore della dimostrazione uno dei dimostranti si avvicinò al maresciallo dei carabinieri, che cercava di convincerli a sciogliersi, e tentò di estrarre certamente dal fodero la sciabola. L'individuo era riuscito quasi a metà quando il maresciallo, accortosi, lo allontanò spingendolo e dandogli una piattonata.

Alla prima scarica in piano alcune donne sollevarono un ferito mostrandolo ai dimostranti quasi ad incitarli a far vendetta. Il paese sembra in istato d'assedio. Perdura però un vivo fermento.

Le Regine dei Mercati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Oggi le Regine dei Mercati di Parigi, Torino e Milano si sono recate a visitare l'Esposizione di Porta Genova, ricevute dai membri del Comitato, fra le dimostrazioni di curiosità e di simpatia della folla. Nella notte parteciparono al veglione di gala al teatro della Scala, dove era stato eretto per loro un imponente trono e gradinate, pavesato a fiori e drappi dei colori francesi ed italiani. Il tempo, che era piovoso, alla sera si è rimesso al bello.

Contadini pugliesi contro il loro Municipio.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 10,10:

Da parecchio tempo nel Comune di Chieuti, circondario di Sansevero, la popolazione, fomentata dalla Società operaia e dalla Lega dei contadini, si agitava contro il Municipio. Si organizzò una dimostrazione al grido di « Abbasso il Municipio! » I dimostranti, minacciosi, preceduti da bandiere, circuirono il Municipio, dandosi a tumultuare. I carabinieri e le guardie non riuscirono a persuaderli a sciogliersi. La folla, che voleva invadere il Municipio, invase il Comune, rimanendovi chiusa circa venti ore. Il pretore ed il sindaco, accorsi, salirono al palazzo, e con modi conciliativi persuasero la folla ad allontanarsi. Il prefetto ha inviato la truppa.

Una nave-scuola francese a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,10:

Proveniente da Genova, è arrivata la nave-scuola francese *Duguay Trouin*. Sono state fatte le salve d'uso.

Il suicidio di un agente postale.

Ci telegrafano da Cagliari, 10, ore 16:

L'ispettore postale, in seguito ad irregolarità e falsificazioni riscontrate nell'Ufficio di Sorgono, ordinava l'arresto del titolare Francesco Ballero. Questi, alla vista dei carabinieri, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia. Le irregolarità a danno dell'erario risalivano a 1000 lire. Tempo addietro il Ballero era stato condannato per malversazioni, ma era stato assolto in Appello.

Un bimbo sotto un automobile.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 15,50:

A Mattarello un automobile, guidato dall'ingegnere Ernesto Breda, di Milano, investiva un bimbo. Gli automobilisti, dopo soccorso il bimbo, proseguirono verso Trento. Lo stato del ferito è gravissimo.

Un viaggio artico del Duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 3:

Il *Petit Bleu* dice che il Duca d'Orléans ha noleggiato, per una crociera nell'Oceano Artico, la cannoniera *Belgica*, che portò la spedizione belga di Gerlache al Polo Sud. In principio dell'estate la *Belgica* condurrà il Duca d'Orléans nell'Oceano Artico.

Il prossimo viaggio del Re di Spagna a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Gil Blas* dice sapere da buona fonte che il Re di Spagna giungerà a Parigi il 30 maggio e vi rimarrà fino al 5 giugno.

Si tenta il salvataggio del *Cairo*.

Ci telegrafano da Alessandria d'Egitto, 10, ore 19:

Essendo le condizioni del mare migliorate, si tenta con qualche speranza di riuscita il salvataggio del Cairo.

Un vapore italiano incagliato presso Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 7:

Secondo notizie giunte all'Amministrazione del porto da Castelnuovo un vapore italiano, proveniente da Durazzo e diretto a Trieste si è incagliato ieri mattina presso San Nicolò. Si spera di poter mettere a galla il vapore.

I torbidi russi.

Pietroburgo, 10, ore 11,45.

Il giornale *Wetcherniaia Poctch* ha ricevuto un primo avvertimento per le sue tendenze, considerate reprensibili, e gli fu tolto il diritto della vendita a numeri.

Mandano da Saratoff: La Società per la difesa dell'infanzia ha tenuto una riunione di 900 persone, nella quale si votò un indirizzo al governatore, pregandolo di prendere misure per far cessare la distribuzione di stampati eccitanti la popolazione al massacro degli studenti, degli scolari e in generale degli intellettuali.

L'Unione degli ingegneri ha inviato al senatore Chidlowski una lettera in cui lo si prega di far pratiche per ottenere la liberazione degli operai eletti ed arrestati in seguito all'elezione come delegati alla Commissione istituita da lui.

Altri attentati contro funzionari di polizia russi.

Pietroburgo, 10, ore 7.

Un telegramma da Soukhoum, 9, dice che stamane, alle 11, due individui hanno sparato sei colpi di rivoltella contro il governatore generale della provincia, colonnello Pragodinsky, che ritornava dall'Ufficio postale. Il governatore non fu ferito. Gli aggressori fuggirono.

Si ha da Varsavia, 10: Uno sconosciuto ha gravemente ferito con un colpo di fuoco il capitano Bastiegajew, commissario aggiunto di polizia, in via Zelazna. La palla penetrò nel collo di questo ufficiale, che sarebbe moribondo.

I professori di Pietroburgo non riprendono le lezioni.

Pietroburgo, 10, ore 21.

I professori dell'Università di Pietroburgo tennero ieri una riunione per deliberare sulla questione della ripresa dei corsi, e respinsero, con 20 voti contro 22, la proposta di riprenderli immediatamente.

La requisitoria nel processo di revisione dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

La *Patrie* annunzia oggi che Baudouin, procuratore generale della Corte di Cassazione, ha ultimato la sua requisitoria nel processo di revisione dell'affare Dreyfus.

Questa requisitoria, che non comprende meno di 800 pagine di stampa, e che si trova ora in tipografia, conclude categoricamente per la revisione, senza rinvio ad altro Consiglio di guerra.

La *Patrie* crede di sapere che Sarrut, presidente di sezione alla Corte di Cassazione, sarà designato come relatore.

Le decorazioni e le opere d'arte inglesi per l'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18:

Stamane, venerdì, sono partiti da Londra i mobili artistici, le decorazioni, i quadri e le statue che debbono formare ed ornare la sala inglese dell'Esposizione di Venezia.

I mobili sono costruiti dal noto specialista Henry H. J. Heney sopra disegno di Brangwyn, che ha pure preparato i quattro pannelli decorativi. I quadri sono 35, e fra i più notevoli la grandissima scena del preraffaellita Byam Shaw, dal titolo: *Amore il conquistatore*. Vi sono pure quadri importantissimi di Whistler, del Priestman, del East, del Crane e di altri non meno valenti.

Le statue sono otto, alcune in marmo ed altre in bronzo.

Completano la raccolta artistica della Sala inglese, 30 acqueforti pregevolissime. La Sala, poi, dal tappeto al soffitto, sarà tutta decorata con oggetti e disegnata da artisti inglesi. I quadri dei pittori scozzesi e gallesi troveranno posto in altre sale.

Parte pure per Venezia una collezione di quadri di gran valore di autori francesi, spagnuoli, tedeschi ed olandesi, gentilmente imprestati dal signor Alessandro Young, che possiede una delle più rinomate gallerie del Regno Unito. Fra questi, una tela bellissima dell'Israels.

La partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Una delegazione del Comitato francese per le Esposizioni all'estero partirà domani per Milano, onde studiare le condizioni nelle quali potrà essere organizzata la partecipazione della Francia all'Esposizione internazionale del 1906. Dubief, ministro del commercio, ha delegato per compiere questa missione Grappin, capo aggiunto del suo gabinetto, che sarà accompagnato da Alessio Caille, addetto al segretariato particolare.

Una festa italiana a Monaco (Principato).

Ci telegrafano da Monaco, 10, ore 22:

La festa organizzata a favore della Società di beneficenza italiana per il giorno 15 corrente assumerà una grande importanza. E' sicuro l'intervento del colonnello e degli ufficiali del 4° reggimento bersaglieri. Una nave da guerra italiana verrà ad ancorarsi nel porto.

Un ex-ministro francese che si fa frate.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

Corre voce che Antonin Proust, ex-deputato ed ex-ministro nel grande Ministero di Gambetta, e intorno al cui nome si menò già rumore a proposito dell'affare Panama, disgustato per l'ingratitudine dei suoi amici politici, si sarebbe recato da un amico a cercare in una certosa spagnuola l'oblio del mondo.

Nomina del Sindaco e della Giunta.

Ci scrivono da Brescia, 9:

Dinanzi ad un pubblico insolitamente numeroso ha avuto luogo oggi la prima seduta del nuovo Consiglio comunale.

Dopo la relazione fatta dal regio commissario, cav. Vitelli, si procedette alla nomina del sindaco, e venne eletto, con splendida votazione, il dottor conte comm. Vincenzo Bettoni.

Ad assessori riuscirono eletti: Avv. Bonicelli Giacomo, Bordoni Leandro, Calzoni ing. Pietro, De Manzoni avv. cav. Enrico, Gussieri nobile dott. Carlo, Mainetti cav. Domizio, e Bagnoli Giacomo.

Assessori supplenti: Manzola ing. Alessandro, Navarrini ing. Giuseppe, Sabbadini dottor Stefano, e Zappola conte dottor Francesco.

La nomina a sindaco, del conte Bettoni, fu accolta dalla cittadinanza con viva compiacenza.

Il « Biondin » vuol costituirsi.

Ci scrivono da Voghera, 10:

L'*Opinione Liberale*, uscita oggi, pubblica la seguente notizia, che vi comunico per debito di cronista: « Il *Biondin*, che si trova nascosto nella Lomellina, ha fatto pervenire all'Autorità giudiziaria l'avviso che egli è disposto a costituirsi in carcere, purchè nella nostra sessione di Assise, la quale è cominciata ieri, abbia, come, del resto, di legge, ad essergli rifatto il processo per l'uccisione della guardia Baldi e del carabiniere Caposai, avvenuta, come è noto, tre anni or sono, a Ferrera Erbognone, e che nello scorso giugno fruttò al *Biondin* una condanna all'ergastolo per parte della Corte d'Assise di Voghera. La domanda venne presentata formalmente da un noto avvocato. »

L'*Opinione Liberale* aggiunge che la notizia è autentica e precisa, e che non teme smentite.

Un omicidio misterioso presso Asti.

Ci scrivono da Asti, 10:

Nel vicino Comune di Ferrere d'Asti veniva trovato il cadavere di certo Accomasso Giacomo fu Bartolomeo, d'anni 50, steso in una viottola a poca distanza dal caseggiato, crivellato da più di 30 coltellate e coperto di contusioni.

Non si potè sapere nulla sull'autore e sul movente del delitto. Furono sul posto i carabinieri e le Autorità.

SPORT

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Torino.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati al campo delle corse dei cavalli della Società torinese Tiro a volo.

Poules a 10 piccioni con due premi: 1° premio Filippi conte Enrico, 10 su 10; 2° premio Auchentaler Carlo, 9 su 10.

1a *Poules* al doppietto: vinta dal marchese Di Gresy.

2a *Poules* al doppietto: vinta dal signor Carlo Montaldo.

Le altre *poules* semplici sono state vinte dai signori Di Gresy marchese Alessandro, Montaldo Carlo, Filippi conte Enrico, Cologno avvocato Marcello.

Domenica, 19 corrente, allo *stand* della Società promotrice Tiri a volo (villa Marchese, Torino) avranno luogo importanti gare di tiro al piccione col seguente programma:

Ore 12: *Tiro di prova* sul 70 0/0 sulle entrature.

Ore 13: *Gran tiro Primavera* con premi in L. 3000 complessive.

Sport milanese.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Un grande concorso internazionale di lotta è indetto dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano e dall'*Auto* di Parigi per la seconda metà di marzo. Avrà luogo all'*Eden* e vi parteciperà il noto campione francese Paul Pons. I premi ammonteranno a 8000 lire.

— Il banchetto che si terrà in Milano in occasione del decennio del Touring comprenderà 2000 commensali.

— La Giuria delle gare di scherma indette dal Club d'armi milanese pei giorni 23, 24, 25, 26, 27 marzo, comprenderà i maestri Zainy di Napoli, Baldi di Ravenna, Ecoberi di Novara, Scandellari di Bologna, Pielli di Treviso, Rossi e Sartori.

— Grande aspettativa vi è per la riapertura dell'Ippodromo di San Siro, dove quest'anno si terranno due riunioni di primavera, due autunnali ed una estiva, con un totale di 25 giornate di corse al galoppo.

Il gran premio del Commercio (L. 50,000) avrà luogo il giorno 14 maggio, e quello Ambrosiano (L. 100,000) l'11 giugno.

SCHERMA.

Un torneo franco-italiano a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 10, ore 17,15:

Un Comitato lavora ad organizzare un torneo di spada franco-italiano, il quale comprenderà incontri fra squadre composte dei migliori tiratori. Si assicura l'intervento di Kirchoffer, Méry, Vega, Pessina.

CICLISMO.

Kramer in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Informano da New York che il campione americano Kramer si è imbarcato alla volta dell'Europa. Il mese prossimo debutterà al Velodromo Buffalo.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

La Federazione regionale agricola piemontese, che già ebbe ad informare l'Autorità politica, tende ad ottenere, secondo quanto è prescritto dal regolamento Cantelli, tuttora vigente, che i contadini vadano a lavorare un'ora dopo il levare del sole per tutti i lavori della risaia, compresi anche quelli preparatori che si fanno prima della monda.

A San Germano Vercellese, ieri, i lavoratori di diverse tenute, attenendosi alle istruzioni ricevute, si recarono al lavoro un'ora dopo il levar del sole, ma i proprietari — che si oppongono all'adozione dell'orario Cantelli, per questi lavori preparatori, pei quali non sussistono le ragioni igieniche che lo determinarono, non essendovi in quest'epoca nè miasmi, nè zanzare, — li rimandarono a casa.

L'Autorità politica ha mandato sul luogo il delegato di Santhià, signor Milani, per vedere, se è possibile, di appianare amichevolmente la vertenza.

Intanto all'ultimo momento mi si annunzia che stamane a San Germano ed alla Strella, tanto le squadre dei condotti *facchi* (i cottimisti che assumono i lavori preparatori della risaia a *forfait*), quanto i loro dipendenti, assunti in maggior numero appunto per attenersi all'orario Cantelli, si sono messi in isciopero.

— A Ronsecco ed a Tricerro, poi, è nato fra i contadini un vivo malcontento per una questione di mercede. Essi domandano un aumento di cinquanta centesimi al giorno, e cioè che la paga sia portata da L. 1,20 a L. 1,70. I dissidenti, pur continuando a lavorare, non hanno voluto accettare la paga del lavoro già compiuto.

***

Ci scrivono da Vercelli, 10:

A San Germano perdura lo sciopero dei contadini, che vogliono l'applicazione dell'orario Cantelli anche pei lavori preparatorii della risaia. Essi domandano inoltre di fissare le mercedi per tutti i lavori dell'anno.

Per gli stessi motivi è scoppiato stamane lo sciopero anche a Salasco.

Gli scioperanti sono oltre trecento.

Stamane gli agricoltori di San Germano tennero una riunione per deliberare intorno all'orario ed alle nuove tariffe.

Domani, poi, per iniziativa del delegato Milani, inviato sul luogo dal sotto-prefetto cavaliere Moro, si abboccheranno i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini per tentare un componimento.

L'ordine pubblico non venne menomamente turbato.

Arti e Scienze

Per la libera docenza del dott. Attilio Cabiati.

Oggi, alle ore 16, nell'aula magna dell'Università il dott. Attilio Cabiati farà una pubblica lezione sul tema: *Della bilancia dei pagamenti internazionali*, per conseguire la libera docenza per titoli in economia politica.

Nelle trincee di Port Arthur.

La conferenza che con questo titolo tenne ieri sera al teatro Alfieri l'ing. Lorenzo D'Adda, reduce dai luoghi della guerra, richiamò una folla veramente enorme, che riempiva tutti i posti numerati e stipava sino alle porte la platea e le gallerie: erano pure presenti, oltre a moltissimi ufficiali, gli allievi dell'Accademia Militare. La conferenza riuscì assai interessante, sopratutto per l'illustrazione documentaria, che ebbe dalla proiezione di cento fotografie prese nelle trincee di Port Arthur. L'oratore fu assai applaudito: e questa sera ripeterà conferenza e proiezioni.

Università Popolare.

Questa sera all'Università Popolare il professore P. Jannaccone terrà la sua prima lezione sul tema: *Scioperi ferroviari*.

Scuola Popolare Universitaria.

Domenica, 12 corrente, alle ore 15, in via Po, 18, lo studente Maiocco Francesco terrà una conferenza su *Istinto ed intelligenza*. La conferenza è libera a tutti.

Vedi in quarta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi
e
Felicità perduta.

CRONACA

(Il Telefono della « Stampa » porta il N. 113)

Contro il riscatto del gazometro Società Italiana.

Nell'ampia discussione fattasi al nostro Consiglio comunale nella seduta del 20 dicembre 1904 sul modo più opportuno per risolvere la questione del gas, molti pareri furono emessi e, su alcuni punti, discordanti. Ma su un punto solo tutti gli oratori, di tutti i partiti, furono concordi: sulla necessità di non riscattare il gazometro della Società Italiana. In questo senso parlarono i consiglieri Florio, Vicari, Mosca, Villa, Gherardini, Rossi, Reggero, Casana, l'assessore Bruno: solo l'on. Daneo fece un vago accenno alla opportunità del riscatto della Società Italiana: ma in via di ipotesi, affermando che « anche di questo lato del problema (cioè il riscatto dell'Italiana) occorre occuparsi perchè può darsi che esso riesca quest'arma nelle mani del Municipio per facilitare il riscatto dell'impianto della Società Consumatori ».

Invece oggi la Commissione tecnica legale nominata dal sindaco, in seguito all'ordine del giorno votato in quella seduta, propone alla Giunta, e la Giunta al Consiglio, il riscatto del gazometro della Società Italiana.

Se si trattasse di una questione meno chiara, attenderemmo di avere almeno sott'occhio la relazione della Commissione, per esaminare le ragioni che hanno determinato una conclusione così contraria al consentimento generale. Ma per noi la questione è così assiomatica, che tutte le ragioni contenute nella relazione, qualunque esse siano, non possono mutare la nostra convinzione, che si riassume in questo assioma: *E' un errore gravissimo riscattare la Società Italiana pel gas, ad eccezione che questa sia disposta a cederla ad un prezzo assolutamente irrisorio*; e per prezzo irrisorio intendiamo una cifra non superiore ai due milioni e mezzo, evidentemente molto lontana dai sette, sei, cinque o quattro milioni, e alla meno di cui si è parlato, e con ogni verosimiglianza si parlerà nella relazione della Commissione.

Nelle scienze matematiche gli assiomi non hanno bisogno di dimostrazioni, ma in questioni amministrative anche le cose più chiare abbisognano di motivazioni. Per quali ragioni adunque reputiamo che il riscatto della Società Italiana sarà un pessimo affare pel Municipio?

Le ragioni sono varie e consistono principalmente e primieramente nelle condizioni di fatto e di diritto in cui la città di Torino si trova di fronte alla produzione del gas.

E' notorio che la Società Consumatori è una specie di Cooperativa che deve dare il gas al prezzo di costo. Purtroppo le Amministrazioni passate, invece di far valere questo diritto sovrano della cittadinanza, vennero a patti colla Società dei Consumatori, e convennero un prezzo convenzionale del gas, prezzo che poteva anche essere superiore a quello di costo.

In queste condizioni di fatto il Municipio convenne in Tribunale la Società Consumatori perchè desse il gas al prezzo di costo: ma a questa fu facile obbiettare che, se pel suo statuto era obbligata a dare il gas al prezzo di costo, per convenzione contrattuale liberamente intervenuta tra essa e il Municipio doveva dare il gas al prezzo di X. variante a seconda il prezzo dei carboni: quindi veniva meno al Municipio il diritto a verificare il prezzo di costo, quando a questo diritto aveva spontaneamente rinunziato nella Convenzione sopra citata.

Il Tribunale, innanzi a cui la lite fu portata, non poteva dare, nella sua illuminata giustizia, sentenza diversa da quella che diede, e cioè: il Municipio finchè dura la Convenzione non può pretendere altro che l'osservanza di questa.

Ma quando questa sia scaduta — e lo riconobbe esplicitamente la sentenza del Tribunale — la Società deve vendere il gas al prezzo di costo, e il Municipio ha il diritto di accertare nei modi di legge il costo del gas.

E siccome fortunatamente l'infelice Convenzione fra il Municipio e la Società Consumatori ha cessato d'aver vigore dal 1.o gennaio 1905, così ne consegue che oggi il Municipio ha diritto di avere il gas al prezzo di costo.

Alcuni obbiettano che non sarà facile nella pratica accertare il costo del gas, e che, anche potendolo accertare, saremo ogni sei mesi ad una lite.

Alla prima obbiezione risponderemo con l'autorità di un avvocato, che conosce meglio di tutti, le pratiche forensi, l'avv. Franco Bruno. Egli è del parere — e lo siamo anche noi — che appositi periti potranno sempre stabilire il costo del gas, tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a determinarne il valore vero relativamente al costo di produzione.

Nè regge la seconda obbiezione: poichè non è proprio il caso di temere continue liti per accertare il prezzo del gas. Nell'ipotesi, che vogliamo sperare assurda, che i Consumatori mantenessero, senza ragione, ogni sei mesi il prezzo del gas, il Municipio ha l'evidente ed incontestabile diritto di promuovere la decadenza della concessione.

In ogni caso, ammesso e non concesso l'assurdo che il magistrato non venisse in questo avviso, come invece è evidente verrà certamente, allora si avrà sempre la *suprema ratio* di riscattare la Società Consumatori, la quale non avrà diritto che a L. 2,887,623, somma risultante dall'applicazione dello spirito vero della legge, come fu accertato da apposita Commissione. Poichè è evidente che la Società Consumatori, che ha dovuto dare sempre il gas al prezzo di costo, non potrà richiedere pel riscatto più di una somma di capitale rispondente al dieci per cento sul suo capitale iniziale. Diciamo dieci per cento perchè lo statuto dei Consumatori stabilisce che si possa dare fino al 10 per cento di interesse.

Se richiedesse di più, il Municipio avrebbe diritto di muovere lite alla Società, richiedendo il rimborso del di più, nonchè il risarcimento dei danni, e la Società nulla potrebbe opporre, sostenendo quel maggior profitto che le è venuto durante l'iniqua Convenzione col Municipio: ma ciò non può mutare essenzialmente il prezzo di riscatto.

Concludendo, abbiamo dal 1.o gennaio 1905 una splendida condizione di fatto: Il nostro Municipio ha diritto di avere da una Società il gas al prezzo di costo, ed ha il mezzo di accertarlo. Nella peggiore delle ipotesi il Municipio ha diritto di acquistare con tre milioni quanto effettivamente costerebbe cinque milioni, secondo i calcoli di una Commissione tecnica.

Ora, date queste premesse di fatto, a che mira, ad a che conchiude il riscatto della Società Italiana, che è Società di puri azionisti?

Fu detto e ripetuto che, essendo il Municipio in possesso della Società Italiana, avrà mezzo di accertare il vero prezzo del gas, e per conseguenza potrà costringere quella dei Consumatori a dare il gas allo stesso prezzo.

Il ragionamento non regge: poichè anche se il Municipio, riscattando l'Italiana, potesse produrre il gas ad un prezzo, supponiamo, di 10 centesimi al metro cubo, nessun giudice al mondo potrà, solo per questo, obbligare i Consumatori a darlo allo stesso prezzo. I coefficienti di una industria possono variare da proprietari a proprietari, e se i Consumatori, per esempio, potessero provare che ad essi il gas costa 11, e non 10, sarebbero perfettamente nella lettera e nello spirito della legge.

Ma è lecito illudersi a tal segno da sperare che il Municipio, riscattando l'Italiana, potrà dare il gas ad un prezzo migliore di quello che dovrebbe darlo l'Italiana?

E' facile rispondere che no. Anche ammesso, e mai concesso, che il Municipio fosse un buon industriale, non potrebbe mai dare il gas al prezzo che dovrebbe darlo la Società Consumatori. E lo dimostriamo.

La Commissione tecnica legale nella sua recente relazione viene alla conclusione che il prezzo di costo per ogni metro cubo di gas illuminante, per una produzione media di 14 milioni di metri cubi, escluse le quote relative al capitale di impianto e all'imposta di ricchezza mobile, possa valutarsi in centesimi 7,866.

Prendendo per base questo prezzo, abbiamo: 1° che la Società Consumatori potrà e dovrà dare il gas al metro cubo a centesimi 7,866, più l'imposta di L. 180,000 (il massimo che i Consumatori possono dare per statuto agli azionisti) diviso per 14 milioni di metri cubi, il che porta ad un aumento di un centesimo e tre millesimi circa, e più precisamente a 7,866 più 1,285, uguale a centesimi 9,153.

Invece il gas della Società Italiana riscattata costerà al Municipio 7,866, più l'interesse del capitale impiegato nel riscatto, che dapprima si disse di sette milioni, e che vogliamo ammettere la Commissione abbia ridotto a cinque; cioè più 250,000 lire, le quali, divise per i 14 milioni di metri cubi, importano per ogni metro cubo centesimi 1,786: il gas verrebbe adunque a costare al Municipio al metro cubo centesimi 9,652; cioè in più un mezzo centesimo per ogni metro cubo! E senza tenere conto dell'imposta di ricchezza mobile, la quale evidentemente sarà maggiore su un capitale di quattro, cinque o più milioni, che non su un capitale di 1,800,000 come è quello dei Consumatori.

Queste cifre suggeriscono un'altra considerazione sulla condizione in cui verrà a trovarsi la Società Italiana il giorno in cui il Municipio, valendosi del diritto che gli spetta dal 1° gennaio 1905, obbligherà la Consumatori a dare il gas al prezzo di costo. Evidentemente l'Italiana si troverà in condizioni tutt'altro che liete, perchè avrà di fronte a sè, e in concorrenza, un'industriale, la Consumatori, la quale, con minore capitale sociale, darà il gas al puro prezzo di costo. L'Italiana, anche se volesse dare il gas al prezzo del puro costo, dovrà sempre farlo pagare di più, perchè ha un capitale sociale maggiore. Quindi si troverà nell'alternativa o di dare pochissimo interesse agli azionisti, o di perdere i clienti.

Comprendiamo che la Società Italiana sia disposta a lasciarsi riscattare, ed anche a condizioni apparentemente buone. Ma sappiamo ugualmente che nel nostro Consiglio non si troverà chi questo riscatto voglia appoggiare e votare.

Approviamo le conclusioni della Commissione tecnica là dove dice che si deve diffidare i Consumatori a norma della legge sulla municipalizzazione, ma solo come arma nell'ipotesi che non si possa ottenere il controllo sul suo operato, e per conseguenza la certezza assoluta che il gas sia dato al prezzo di costo.

Che se a questa certezza si potesse venire, noi siamo profondamente convinti che sarebbe follia imperdonabile, e che [illegible] amaramente a brevissima distanza, municipalizzare l'unico servizio pubblico che i nostri vecchi hanno saputo regolare con tanto senno e tanta preveggenza. Il gas al prezzo di costo. Ma questo è l'ideale che dobbiamo proteggerci, ed abbiamo i mezzi per raggiungerlo.

Tutto il resto è logomachie particolari: parole e non fatti: teorie e non buona amministrazione.

Per la navigazione fluviale tra Torino e Casale.

Una riunione interessantissima ebbe luogo l'altra sera alla Società degli ingegneri.

Il presidente ing. Salvadori aprì la seduta comunicando le importanti adesioni dell'avvocato Brezzo, sindaco di Casale, dell'on. Romanin-Jacur, presidente del Comitato per la navigazione fluviale, dell'on. Teodoro Rossi della Camera di commercio, del senatore Casana e del sindaco di Torino, rappresentato dall'ingegnere assessore Cappa.

Premesse alcune efficaci parole sulle origini ed i precedenti della navigazione fluviale in Italia, egli diede la parola al conferenziere ingegnere Corazza. Nella sua relazione l'ing. Corazza espose con limpidezza e larga copia di particolari lo studio da lui fatto, in unione all'ing. Soldati Roberto, in merito al progetto del canale navigabile tra Torino e Casale, citando molti dati interessantissimi di lavori analoghi eseguiti in nazioni che più della nostra hanno curato lo sviluppo di questo importante mezzo di trasporto. Da quanto l'oratore espose nel modo più chiaro e convincente, emerse l'interesse somme che le comunicazioni per via acqua debbono rivestire anche da noi, e l'utilità grande che ognuno concorra a favorirne lo sviluppo.

L'assemblea applaudì vivamente ed elogiò grandemente tutte le proposte contenute nel progetto presentato, ben a ragione lodato dall'egregio ing. Massimi, direttore del canale Cavour e membro della Commissione governativa, che prese la parola dopo il conferenziere per rilevare i meriti del progetto [illegible] studiato dalla Commissione stessa, ed esporre alcune idee circa altre opere di prosecuzione del canale stesso.

Si notavano fra i presenti il comm. Giordano, capo della Deputazione provinciale, l'ingegnere Primaudi, capo del Genio civile, il cavaliere Angelo Visconti e il cav. Peverelli in rappresentanza della Camera di commercio di Torino, e il generale Bigotti, al quale andarono ripetuti gli elogi per essere stato uno dei più attivi, intelligenti e convinti fautori della navigazione fluviale.

Pel II Centenario di Pietro Micca

Ieri, alle ore 17, nei locali del Comitato esecutivo, via Corte Verde, N. 2, si riuniva la Commissione di finanze nominata per avvisare ai mezzi finanziari coi quali far fronte alle spese per le progettate solenni commemorazioni.

Erano presenti i signori: Berry Achille, Canavis Alberto, Denis canon. Agostino, Diatto commendatore Battista, Ferrero di Cambiano marchese Cesare, Guyot canon. Vittorio, Pagano comm. Carlo Marcello, Palestrino avv. commendatore Paolo, Secheri ing. comm. Giovanni, Scarfiotti avv. Lodovico, Viriglio Alberto.

La Commissione procedeva anzitutto alla sua costituzione, nominando a presidente il commendatore avv. Paolo Palestrino, a vice-presidente l'ing. comm. Giovanni Secheri ed a segretario il signor Alberto Cauvin.

Stabiliva quindi le norme regolamentari per il funzionamento suo, e discuteva ed approvava le modalità colle quali dovrà aprirsi la pubblica sottoscrizione per ottenere i fondi necessari.

A questo proposito si annunzia che il Comitato dell'Esposizione di Torino partecipò al sindaco di Torino, con nota 10 scorso gennaio, che, desiderando di associarsi ai grandiosi festeggiamenti che si stanno da apposita Commissione concretando per la patriottica ricorrenza del II centenario della liberazione di Torino, ha, in seduta 7 detto mese, deciso di concorrere nella sottoscrizione per la somma di lire 100,000.

Commissione Provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica.

Ieri, alle ore 15, sotto la presidenza del prefetto comm. avv. Gasperini, ebbe luogo la prima riunione della Commissione provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica.

Essa è composta del cav. Bechis, consigliere di prefettura; dott. Morselli, medico provinciale; comm. avv. Depanis; avv. prof. Ruffini; avv. Bosino, di nomina governativa; senatore Frescot, comm. Gavelli, cav. Zanetta, avvocato prof. Corsi, cav. Grosso-Campana, nominati dal Consiglio provinciale; Grandi Giacomo, Bordel-Marchetti Eusebio, eletti dai Collegi dei probi-viri.

Il prefetto comm. Gasperini, dopo aver rivolto un cortese saluto a tutti i membri della Commissione, accennò con brevi e chiare parole alle funzioni diverse assegnate dalla nuova legge alla Commissione, rilevandone l'alta e delicata importanza, e terminò il suo dire esprimendo fidente l'augurio che in questa provincia, ove maggiormente si esplica la beneficenza, gli scopi della legge abbiano ad essere integralmente raggiunti.

La Commissione, dopo lo scambio di alcune idee, stabilì di riunirsi ogni sabato alle ore 14.

I « The dansants » a favore della Croce Rossa

Il Sotto-Comitato torinese della Croce Rossa ci comunica il rendiconto finanziario dei due

a The dansants » dati all'Hôtel d'Europe nello scorso carnevale a beneficio dell'Istituzione.

Reddito: Oblazioni della principessa Letizia, L. 300; della Duchessa d'Aosta, L. 400; della Duchessa di Genova, L. 200. Oblazioni diverse L. 180 50. Biglietti da lire 10 L. 2970, da lire 5 L. 445. Totale L. 4465 50. Spese complessive L. 998 20. Ricavo netto L. 3467.

Il Sotto-Comitato porge vivissimi ringraziamenti alle LL. AA. RR., alle signore dame patronesse ed a quanti contribuirono alla buona riuscita della festa.

La questione delle maestre nelle classi femminili.

Dal Comitato delle maestre insegnanti nelle classi elementari femminili riceviamo sulla questione del pareggiamento degli stipendi con le maestre maschili il seguente comunicato:

« Lo stipendio di L. 1300, sul quale dovrà pronunciarsi fra giorni il Consiglio comunale, non è il pareggio invocato dalle maestre delle classi femminili, ma lo stipendio iniziale portato dalla legge Orlando 8 luglio 1904, e la differenza di L. 125 fra l'attuale stipendio iniziale di lire 1175 e quello di 1300 portato dalla legge sopraccennata dev'essere rimborsato dal Governo. Il pareggio dello stipendio chiesto dalle maestre di classi femminili è di L. 1500, come per quelle delle classi maschili, e per accordare questo pareggio il Municipio non dovrà versare che L. 200 per ciascuna delle 252 maestre delle classi femminili: il che importa una spesa totale annua di L. 50,000.

L'equità di questa domanda è dimostrata non solo dal principio generale, ormai riconosciuto da tutti, che a pari lavoro debba rispondere pari stipendio, ma ancora dal fatto che a Torino, tanto per i maestri quanto per le maestre furono sempre uguali i concorsi, unica la graduatoria e identici i titoli. Oltre a ciò, il programma di studio è uguale sia nelle classi maschili sia nelle femminili, ma in queste, col medesimo orario delle classi maschili, v'è in più il programma dei lavori donneschi. L'essere poi le maestre state destinate a classi maschili o femminili fu in gran parte opera del caso, la qual cosa, ora che lo stipendio delle maestre di scuole maschili è stato pareggiato a quello dei maestri viene a costituire un'ingiustizia e un grave danno per le maestre delle classi femminili che finora non ebbero miglioramenti di sorta. Qualora questo pareggio non venisse concesso, le maestre delle classi femminili continuerebbero a trovarsi, senza loro demerito, e compiendo gli stessi uffici, in condizioni non solo finanziariamente, ma anche moralmente inferiori a quelle delle loro colleghe delle classi maschili.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Il Ministero della pubblica istruzione avverte che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo alla nostra Università nei giorni seguenti:

2 maggio: prima prova scritta — 3 maggio: seconda prova scritta — 4 maggio: terza e quarta prova scritta.

I giorni per le prove orali e per la lezione pratica saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Suicida per amore.

Lo studente Mario Degani, d'anni 17, figlio di un impiegato delle ferrovie, il era, tempo fa, perdutamente invaghito di una giovane operaia, certa Rina B....., abitante in via Canova, ma a quanto pare aveva custodito gelosamente questa sua passione, nè mai si era deciso a parlare alla ragazza.

Ieri mattina recandosi a scuola con un amico, figlio del proprietario di una fabbrica di sapone, dove appunto lavora la B....., parlò della fanciulla, confessandosene innamorato. L'amico, credendo di far lo burletta, si mise a ridere, e gli disse: — Non ti vuole; fa già l'amore con me!

Il Degani provò come uno stringimento al cuore, ma non ribattè verbo.

Quando fu di ritorno a casa confessò al padre che si era deciso al suicidio, perchè la ragazza amava un altro; ma naturalmente non si dettò alcun peso alle sue parole.

Chi lo dice non lo fa. Purtroppo invece il giovane parlava sul serio.

Presa la sua bicicletta e si recò a venderla, quindi con una parte del denaro ricavato acquistò una rivoltella di medio calibro a sei colpi e se la fece caricare.

Calmo e tranquillo il disgraziato andò quindi in via Baretti e, salito nella vettura pubblica N. 16, ordinò al cocchiere di condurlo a casa sua, in via Nizza, 76. Quando la carrozza fu giunta dinanzi al portone, un colpo d'arma da fuoco echeggiò sinistramente.

Il cocchiere balzò a terra e, aperto lo sportello, vide il giovane riverso sui cuscini. Da un piccolo foro alla tempia destra colava a fiotti il sangue. Il Degani aveva tenuta la sua parola. Poichè boccheggiava in preda agli spasimi dell'agonia, fu subito trasportato all'Ospedale Mauriziano, ma quando vi giunse i medici non ebbero più che a constatare la sua morte.

Il tentato suicidio d'uno studente.

Nella camera 3 del nuovo fabbricato annesso al San Giovanni fu ricoverato ieri lo studente Gian Luca L....., d'anni 16, da Firenze, abitante in una camera ammobigliata in via Lagrange, il quale in un momento di soverchia eccitazione nervosa aveva ingoiato una piccola dose di acido fenico diluito. I medici dichiararono che il suo stato non desta alcuna apprensione. Fu, ad ogni modo, avvertito il marchese De Ferrari, zio e tutore del giovinetto.

Una rissa fra contadini.

Nel vicino paesello di Fiano il contadino Stefano Garbarino, d'anni 19, venne a litigio con certi Michele Perotti, d'anni 23, e Giuseppe Griggia, d'anni 22, suoi conterrazzani, e si buscò alcune ferite di coltello al torace. Trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato nella Sezione Bayardi senza che i medici si siano pronunciati sul termine della guarigione.

Commesso infedele.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto il commesso Erminio Ceccarelli, il quale è imputato di essersi appropriato in epoche diverse piccole somme di denaro riscosso per conto del suo principale Antenore Cominetti, libraio.

La disgrazia d'un mugnaio.

All'Ospedale di San Giovanni, sezione Isnardi, è stato ricoverato il mugnaio Giuseppe Costantini, d'anni 52, il quale aveva un braccio ed una gamba fratturati, nonchè alcune contusioni al torace.

Il poveretto, mentre nel suo mulino, a Favria, dava l'olio ad una macchina in moto, fu afferrato da una cinghia di trasmissione e venne sbattuto con violenza contro il muro. I medici lo giudicarono guaribile in 3 mesi.

Stato Civile di Torino

10 marzo 1905.

NASCITE: 9, di cui maschi 5, femmine 4.

MORTI: Volpato Gaetano, d'anni 58, di Torino, industriale, via Saluzzo, 70.

Bianchi Angelo, id. 29, di Torino, impiegato, via Valperga Caluso, 11.

Crovesi Letizia, id. 18, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 21.

Allari Teresa n. Vittone, id. 46, di Rivarolo Canavese, agiata, via Roma, 27.

Agnetis Andrea, id. 62, di Rivarolo Canavese, pensionato governativo, via Basilica, 13.

Furno Carlo, id. 75, di Dusino, fabbro, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Bellandi Giuseppe, id. 56, di Torino, meccanico, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Oliveri Arnolfo Giacinto, id. 60, di Torino, rappresentante, via Garibaldi, 3.

Bunino Domenico, id. 60, di Rivoli, negoziante, corso Regina Margherita, 158.

Silena Giovanni Battista, id. 32, di Torino, commentatore, strada San Paolo, 42.

Costanza Felice Domenico, id. 49, di Montanaro, guardia municipale, via Ospedale, 100.

Ghiotti Giuseppa (ved.) n. Garbarino, id. 74, di Santo Stefano Belbo, casalinga, strada Regio Parco, 120.

Ramasso Giuseppe, id. 78, di Pierà, agiato, stradale Moncalieri, 81.

Sabaio Maria n. Bertina, id. 78, di Collaretto Parella, contadina.

Barberis Domen. n. Fiora, id. 50, di Savigliano.

Martelli Eugenio, id. 28, di Torino, falegname.

Rosa C. n. Biava, id. 63, di Rivarossa, casal.

Franco Bernardo, id. 29, di Settimo Torinese.

Demaria Giacomo, id. 21, di Pagliero, sold. art.

Mandino Francesca suor Anna Giuseppina, id. 25, di Rocca de' Baldi, religiosa.

Bonifacio M. n. Aliprandi, id. 84, di Pinasca.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

COSE DIETE.

Onorificenze. — A coronamento dei varii successi dal Ministero rivolti alla nuova Presidenza del Tiro a segno nazionale di Torino per il forte incremento dato alla nostra Società, due onorificenze furono anche accordate nelle persone del cav. avv. Durelli, vice-presidente della Società, ed ufficiale della Corona d'Italia, e del signor Ernesto Lombard, direttore di segreteria, a cavaliere della Corona d'Italia.

A proposito dell'omicidio a Sant'Ambrogio

Riceviamo dal signor Bellardi Domenico, da Sant'Ambrogio, e pubblichiamo:

« Su questo pregiato giornale del 10 marzo 1905, N. 69, leggesi una corrispondenza da questo Comune, ove erroneamente è detto che, in seguito alla rissa seguita, nella quale soccombette il Perotto Cesare, da Villar Dora, furono arrestati Bellardi Andrea e Domenico, padre e figlio, di Sant'Ambrogio. Ciò è contrario al vero, giacchè il sottoscritto Bellardi Domenico, padre, trovasi in libertà e dimorante a Sant'Ambrogio, che insta per la pubblicazione del presente, a scanso di equivoci.

« Bellardi Domenico. »

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi hanno occupato Mukden.

I russi passano di disfatta in disfatta.

(Per telegrafo alla Stampa)

Tokio, 10.

I giapponesi occuparono Mukden stamane alle ore 10.

Niu-Ciang, 10.

Secondo voci dettagliate qui giunte, Mukden cadde virtualmente in potere dei giapponesi alle ore dieci di ieri mattina. Kuropatkine avrebbe perduto migliaia di prigionieri e quantità enormi di cannoni e approvigionamenti.

Tokio, 10.

Il maresciallo Oyama, confermando la presa di Mukden da parte delle truppe giapponesi, alle 10 di stamane, annunzia che il movimento aggirante iniziato da parecchi giorni ha ottenuto completo successo.

Combattimenti di estrema violenza continuano in parecchi punti nelle vicinanze di Mukden. I giapponesi si sono impadroniti di enormi quantità di armi, di munizioni, di approvigionamenti e di equipaggiamento ed hanno fatto numerosi prigionieri. Il maresciallo Oyama dice di non aver tempo da enumerare partitamente il bottino fatto dai giapponesi. Il combattimento continua sulle colline a nord di Fuchun.

Altri telegrammi informano che i giapponesi si impadronirono di Tchita, a sedici chilometri al nord di Machunkan, ieri mattina, e continuano ora l'inseguimento verso Fuchun. I russi difendono vigorosamente le loro fortificazioni a nord di Hun-ho. Nubi di polvere rendono difficili le operazioni.

Si telegrafa dal Quartiere generale: « Il nemico ha fatto una resistenza accanita su tutte le posizioni nelle vicinanze di Tchita. Finalmente giovedì mattina, alle ore 3, noi lo abbiamo completamente sloggiato e lo inseguiamo. Le nostre forze, nelle vicinanze di Matchtan continuano a spingere i russi verso Fuchun. Nella direzione di Sha-ho, all'est ed al sud di Mukden, noi abbiamo respinto interamente il nemico verso il bacino dell'Hun-ho. Abbiamo fatto un efficace sulla riva sinistra per attaccare le potenti fortificazioni del nemico, all'est ed al nord di Mukden. Il nostro attacco ha incontrato una resistenza ostinata ed è spinto con vigore. Delle nubi di polvere, sollevate dal vento, nascondono il sole e l'oscurità che ne risulta, impedisce di vedere a distanza. »

Niu-Ciang, 10.

I russi, cacciati da Mukden, non potendosi più valere della ferrovia, in preda allo scoraggiamento, starebbero per battere in ritirata verso la regione nord-est in piccoli distaccamenti, costruendo ogni tanto grandi trincee per proteggere la ritirata. Non vi è alcun scontro importante alla retroguardia.

I russi non potranno resistere lungamente ad est della ferrovia, in una regione accidentata, senza poter approvigionarsi.

Un Corpo speciale venuto dallo Yalù minaccia di sbarrare la strada su Kirin. Il generale Kuroki, avanzando verso nord-est, respinge i russi verso l'esercito del generale Nogi. Le perdite dei russi e dei giapponesi sono enormi. Il sedicesimo Corpo russo è stato quasi totalmente distrutto a Tachichi. Novemila russi sono stati messi fuori combattimento a Linkuenpao.

Profondo abbattimento a Pietroburgo.

Kuropatkine chiede preghiere.

Pietroburgo, 10.

Non si sono ricevuti finora a Pietroburgo telegrammi dal teatro della guerra, nè dal generale Kuropatkine, nè dagli agenti, nè dai corrispondenti dei giornali russi. Questo silenzio accresce naturalmente la profonda angoscia provocata dalle notizie allarmanti di ieri.

Mandano da Mosca che parecchie persone di quella città hanno ricevuto da Kuropatkine dei telegrammi nei quali il generalissimo chiede alla popolazione di Mosca delle preghiere per la vittoria dei russi a Mukden.

L'importanza dei successi giapponesi

Parigi, 10, ore 23,20.

Il *Temps* nota come la presa di Mukden, capitale della Manciuria, riveste la più grande importanza sotto l'aspetto morale; ma la presa di Tchita avvenuta quasi contemporaneamente costituisce sotto l'aspetto strategico una minaccia gravissima per la ritirata dell'esercito russo. Tchita si trova sull'Hun-ho all'ovest di Fuchun; la presa di questo punto equivale quindi alla rottura delle comunicazioni fra Mukden e Fuchun.

L'esercito del generale Kuropatkine, accerchiato fra Mukden e Fuchun doveva scindersi in due gruppi intorno a queste due città per ritirarsi verso il nord, nella direzione di Tieling. Era cosa essenzialissima, che una forza nemica non si insinuasse fra queste due colonne in ritirata.

Non si può dire ancora se quest'eventualità si sia prodotta, ma la presa di Tchita permette di realizzarla.

Lo stesso giornale nel suo articolo di fondo discute quali possono essere le conseguenze della formidabile battaglia che continua a svolgersi attorno a Mukden.

Si stenta a concepire che una tale ecatombe di vite umane non sia decisiva, che il sangue sparso da dodici giorni non sia l'ultimo versato.

E' lecito domandarsi se Kuropatkine avrebbe la possibilità di ricostituire un esercito, e se questo non batterebbe per una chimera.

Conviene riconoscere che, se in Russia non manca chi vorrebbe la liquidazione immediata della guerra, l'opinione governativa è differente.

Nel suo manifesto del 3 marzo, l'Imperatore, parlando della guerra, affermò di nuovo che l'onore della Russia vi è impegnato, che essa interessa al più alto grado la dominazione russa nel Pacifico, che è una necessità imperiosa per la sicurezza e la prosperità della nazione.

L'insistenza voluta di questo manifesto permette di credere che, a meno di un irreparabile disastro, la guerra continuerà.

Perchè fosse altrimenti occorrerebbe che il Giappone avesse la saggezza di non formare troppo le cose e fornisse le basi di una pace equa. Ma il suo contegno non permette che ciò lo si possa sperare.

Una nota concisa dell'attuale situazione strategica in Manciuria ci viene fornita da una intervista che un redattore della *Patrie* dice di aver avuto con una delle più elevate personalità dell'Ambasciata russa a Parigi.

« In ogni caso, — avrebbe detto il diplomatico, — se la notizia dell'ingresso del Giappone a Mukden è vera, ciò non proverebbe ancora che si tratti di una sconfitta russa.

« Non saremmo se non ad una fra le fasi della ritirata per tappe, che fa parte del piano generale del Kuropatkine, quale egli l'ha esposto fin dal principio della sua dolorosa campagna. »

E l'ottimista diplomatico spiega che le truppe giapponesi di prima linea debbono essere state aumentate al principio delle ostilità di almeno 500,000 uomini, a cui il generalissimo russo non ha potuto opporre che 350,000 uomini al più, perchè la ferrovia transiberiana non è stata in grado di trasportarne di più in Estremo Oriente.

« Ma questa debole linea ferroviaria continuerà a dare uomini a Kuropatkine, mentre il Giappone non potrà più dare uomini perchè esausto. »

E l'intervistato conclude ricordando quello che è accaduto recentemente nella guerra boera, in cui gli inglesi, dopo due anni di lotta, vennero a capo dei loro avversari.

Stoessel e Gripenberg saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra.

Pietroburgo, 11, mattina.

Regna a Pietroburgo grande incredulità sulla possibilità di una energica condotta da parte di Kuropatkine. Comincia però a diseguarsi il malcontento generale di una campagna contro il ministro della guerra, che non ha saputo tener fronte ad un'armata negli avvenimenti attuali.

La censura è severissima, ed ha solo permesso la pubblicazione d'un telegramma inviato dal generalissimo, in cui annunzia che i giapponesi hanno occupato posizioni a nord di Mukden, rendendo pericolosa la ritirata russa, che può venir tagliata.

E' stato deciso oggi che Stoessel e Gripenberg saranno tradotti dinanzi ad una Corte militare.

Commenti austriaci alle vittorie giapponesi

Vienna, 10, ore 14,45.

Tutti i giornali commentano i successi ottenuti dai giapponesi sotto Mukden. Il *Fremdenblatt* scrive: « La disfatta dei russi a Mukden significa che la partita è perduta per la Russia. Nondimeno non crediamo che per questo la pace sia vicina. La Russia può fare una nuova guerra con un altro esercito e con un altro capo. »

Il *Deutsches Tageblatt* dice che la disfatta di Kuropatkine a Mukden segna la fine della guerra russo-giapponese; e l'*Extrablatt* crede che il partito più saggio per la Russia sarebbe di conchiudere la pace.

Il *Neue Wiener Tageblatt* esprime la stessa opinione, aggiungendo che meglio vale per la Russia pagare una grossa indennità che perdere Vladivostock.

Lo *Zeit* scrive: « Dopo la caduta di Port Arthur, la Russia ha perduta una buona occasione per conchiudere la pace; oggi la pace è più lontana che allora. »

La *Neue Freie Presse* scrive che l'autocrazia russa subisce coll'esercito una grave disfatta; ed il *Neue Tageblatt* dice che il Giappone dovrebbe fare proposte di pace accettabili dalla Russia.

Il *Deutsche Volksblatt* rileva che la Russia sarebbe ancora in grado di continuare lungamente la guerra, mentre che le forze militari e finanziarie del Giappone saranno presto esaurite.

La *Deutsche Zeitung* non crede che la guerra sia prossima alla fine.

Il nuovo prestito giapponese.

Parigi, 10, ore 20.

Un comunicato della Legazione del Giappone smentisce la voce che i titoli del nuovo prestito giapponese si venderebbero a Parigi e a Berlino e che i *coupons* sarebbero pagabili a Parigi. Dice che la cosa è impossibile perchè si tratta di un prestito interno.

La relazione sul bilancio d'assestamento

La necessità di limitare l'incremento delle spese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Nella sua odierna seduta la Giunta del bilancio discusse la relazione dell'on. Rubini sull'assestamento. Sulla questione sollevata dall'onorevole Saporito circa la legalità dell'iscrizione nel bilancio delle spese per la modificazione dell'organico della pubblica istruzione, fu approvata la sospensiva.

L'on. Guicciardini sollevò la questione delle tasse d'ingresso ai musei e gallerie, e propone di invitare il Governo a riservare la metà dell'introito per i bisogni dei musei o gallerie da cui proviene. Si deliberò di udire in proposito il ministro dell'istruzione pubblica.

L'on. Falletti biasimò la diminuzione fatta su alcuni capitoli dell'istruzione pubblica destinati all'incremento dell'istruzione popolare.

L'on. Guicciardini rilevò che le L. 80,000 per la Casa dei veterani di Turate debbono formar parte della somma consolidata del bilancio della guerra, e non, come era proposto, accendere a quella somma. Osservò poi come si sia violata la legge che limita il conto corrente del Ministero della guerra col tesoro. Su ciò sarà udito il ministro della guerra.

Dopo breve discussione fu approvato l'ordine del giorno proposto dall'on. Rubini per la limitazione dell'incremento delle spese. Fu pure approvata la relazione dell'on. Rubini sull'assestamento colle riserve suindicate, e così quella dell'on. Bertolini sul bilancio delle finanze.

Eccovi pertanto l'importante relazione dell'on. Rubini:

« La Giunta generale del bilancio ha il dovere di esporre fedelmente, non soltanto la situazione finanziaria del momento, ma altresì l'effetto delle tendenze che hanno contribuito a determinarla. Essa ricorda ancora il savio consiglio contenuto nell'esposizione finanziaria, segnalandovi i pericoli che minacciano l'equilibrio del bilancio e quelle mitigazioni dei tributi, che non può non rimanere il programma del Parlamento italiano. La Giunta ha pertanto l'onore di proporvi il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità di limitare l'incremento delle spese, affinchè gli avanzi del bilancio siano rivolti a ridurre i tributi che gravano sui consumi di consumo popolare. »

« Il contrasto nuovo non è fra quelle classi singole, che sono agitate da spirito di indisciplina e di esigenze, nè misurato all'ambiente da una parte e al Governo e al Parlamento dall'altra; la divergenza è tra quelle classi dei contribuenti e cui ogni concessione accordata senza una vera ragione sarebbe un errore, perchè la debolezza scivola per piani inclinati. Essa costituirebbe inoltre un disconoscimento dei diritti di prelazione di chi suda da mattina a sera per i campi o nelle officine, o è flagellato dalle intemperie o dalle sorde inclemenze, di chi fra i monti, per i piani, sul mare, lavora indefesso ad apprestare mezzi ai bisogni della patria, senza fruire nè di sollievo, nè di assistenza nelle malattie, nè di promozioni anzianitarie, nè, giunto al termine di carriera, di assegni di riposo per sè e la famiglia.

« Queste riflessioni, che sorgono dall'esame dei fatti rispecchiati nelle somme di provento e di dispendio a cui essi danno luogo, sottomettiamo alla saviezza della Camera, mentre la preghiamo di dare il suo voto favorevole all'ordine del giorno sopra enunciato e al disegno di legge. »

Perchè il Papa contrasta la democrazia cristiana.

Come essa farà a conservarsi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Erano trascorse poche settimane dacchè Pio X aveva assunto il Pontificato supremo, quando un giorno, in una società intima e famigliare, feci la conoscenza di un giovane sacerdote dall'aspetto gentile ed intelligente assai. Era don Romolo Murri. L'occasione era buona per interrogarlo.

— Con Pio X, certo, — gli dissi, — la democrazia cristiana avrà trovato un buon protettore; egli, figlio del popolo, dovrà necessariamente appoggiare il vostro movimento sociale cristiano ed incoraggiarvi a lavorare indefessamente per gli umili.

Don Romolo Murri sorrise, come per dirmi che ero assai ingenuo, e rispose:

— Oh, quante illusioni! Come lo conoscete poco! Lungi dallo sperare qualche cosa in nostro favore, noi dobbiamo aspettarci una continua ostilità da parte dell'ex-patriarca di Venezia. Egli mai ci perdonerà di aver provocato le dimissioni del suo caro amico Paganuzzi dalla carica di presidente generale dell'Opera dei Congressi cattolici. Sarà già molto se Pio X ci lascierà vivere. Da lui poco abbiamo da sperare, ma abbiamo tutto da temere. E poi — soggiunse don Romolo — per me, personalmente, la situazione è poco rosea. Non posso sperare che il Papa voglia dimenticare certi incidenti dispiacenti sorti fra me ed il patriarca di Venezia.

Seppi allora che negli ultimi tempi del Pontificato di Leone XIII, all'epoca delle dimissioni del Paganuzzi, vi fu tra don Romolo Murri ed il patriarca di Venezia una polemica assai vivace, che dette anche luogo ad uno scambio di lettere private, nelle quali don Romolo si permetteva di far osservare al cardinal Sarto ch'egli, come sacerdote, non dipendeva dal patriarca di Venezia; il Sarto rispose in una forma poco benevola, anzi denunciò il Murri alla Segreteria di Stato e domandò che fosse redarguito.

Con tali precedenti è facile intendere perchè la democrazia cristiana in Italia non poteva mai essere ben vista da Pio X. Oltre le questioni di principii, vi sono immischiate questioni personali e di antipatia, e tutti sanno che Pio X è perseverante nelle sue idee. I democratici cristiani sapevano questo e non nutrivano nessuna illusione; anzi facilmente dichiaravano che questo Pontificato sarebbe poco vantaggioso per essi.

Per questa ragione cercavano di costituirsi in Società indipendenti dall'Autorità ecclesiastica; ma dovunque i vescovi, spinti dal Papa, intervenivano, non lasciando che si potessero organizzare Società cattoliche che non avessero l'approvazione della Chiesa.

Malgrado questo, i democratici perseverarono nella loro azione, e nel Congresso che doveva tenersi a Bologna si dovevano porre le basi della Federazione indipendente. Pio X è intervenuto con la sua lettera autoritaria e severa, forse anche troppo severa nella forma. Molti dubitano ancora della sottomissione dei democratici, i quali anche loro sono assai perseveranti nelle idee e nell'azione.

« In materia religiosa — dicono essi — noi siamo in tutto ossequenti all'autorità dei vescovi e del Papa, ma in materia sociale e politica vogliamo usufruire della nostra libertà. Noi non domandiamo nè approvazione nè benedizioni, ma neanche vogliamo che si possa dire che rappresentiamo le idee e le tendenze del Vaticano. »

Certo, l'intervento del Papa produrrà la divisione fra i democratici cristiani. Gli uni ubbidiranno e si sottometteranno; gli altri resisteranno. Gli ecclesiastici certo dovranno, almeno apparentemente, sottomettersi per non incorrere nelle minacciate pene canoniche; ma nessuno desisterà dall'azione, nè rinunzierà alle sue speranze per l'avvenire.

Lasciando l'etichetta di cristiani e cattolici, che giustifica l'intervento dell'Autorità ecclesiastica, i democratici vogliono, ad imitazione di quelli della Germania, costituirsi in partito popolare nazionale, anzi nel Congresso di Bologna dovevasi discutere lo statuto ed il regolamento di questo partito, copiato in gran parte da quello dei cattolici tedeschi, i quali anch'essi non ammettono l'ingerenza diretta dei vescovi.

Ecco.

Grave attentato contro un treno ferroviario.

Ci scrivono da Brescia, 10:

La scorsa notte il treno ferroviario N. 120, in partenza da Brescia e diretto a Parma, stava per giungere al casello segnato col numero 64, fra le stazioni di Calvisano e Visano, quando ebbe a subire una fortissima scossa.

Il treno venne subito fermato, e i numerosi viaggiatori, vivamente impressionati, scesero per verificare quali fossero state le cause che avevano provocato quell'urto violento. Si constatò allora che attraverso al binario erano stati collocati parecchi fasci di legna e alcune grosse piante.

I carabinieri hanno potuto scoprire che si tratta della vendetta di un casellante contro un suo collega, che aveva appunto la mansione di sorvegliare quel tratto di strada.

La locomotiva subì diverse avarie.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.0	6.5	piovoso	Pietroburgo	-10.9
Milano	14.1	4.0	coperto	Odessa	-0.2
Brescia	10.8	5.5	»	Amburgo	2.8
Venezia	10.2	2.1	nebbioso	Vienna	1.9
Bologna	11.8	5.9	3/4 cop.	Trieste	7.0
Ancona	10.0	5.0	coperto	Madrid	5.0
Livorno	15.0	8.2	»	Alessandria	8.1
Firenze	14.0	8.8	»	Parigi	4.4
Roma	14.4	8.8	sereno	Nizza	6.1
Bari	12.0	6.0	1/4 cop.	Ginevra	0.2
Napoli	15.7	7.8	sereno	Costantin.li	4.0
Palermo	14.0	8.7	»	Malta	11.7
Messina	14.7	10.0	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	6.3	1/2 cop.		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,6; ore 15: 735,5; ore 21: 735,0.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,0 Minima + 2,2

(Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 10,8

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 0,9

11 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40, tramonta alle ore 18, minuti 30.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9: + 10,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1

Borsa di Torino.

10 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 85.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 102 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 90.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 391 50.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in c. 624 50.

Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 476 f. c.

Obbl. Ferr. Second. Sardegna — C. del m. in c. 315.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 92 1/2	— lettera	100 00 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 3 1/2	»	25 21	— »	25 23
Germania 3	»	123 05	— »	123 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 85.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 90, 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1155 00	— —	Anselmi e C.	[illegible] —	[illegible] —
B. Comm.	846 —	847 —		[illegible] —	[illegible] —
Cred. Ital.	624 50	624 —		[illegible] —	[illegible] —
Bancaria	370 00	— —	Züst	[illegible] —	[illegible] —
Rapid	147 —	147 50	Fiat	[illegible] —	[illegible] —
	147 —	— —		[illegible] —	[illegible] —
Ferr. Med.	[illegible] —	— —		[illegible] —	[illegible] —
Rubattino	476 —	476 —		[illegible] —	— —
	476 —	— —	Cinematografo	48 —	47 —
Pellami	[illegible] —	[illegible] —		48 —	— —
	[illegible] —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 10 marzo.

Si continua ad assorbire automobili di ogni genere: la Fiat in prima linea, poi la Züst e la Rapid: anche l'Anselmi era meglio apprezzata di ieri. I Bancari sono quasi trascurati, come pure la Rendita ed i Ferroviari. Fra i titoli nuovi domandate le azioni del Cinematografo da 46 a 48; gli altri negletti.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA

10 marzo — ore 15,30.

Anche nella seduta pomeridiana gli affari per la maggior parte si aggirarono sui titoli automobilistici: Fiat calma, e domandata la Rapid con larghe transazioni da 149 a 147, dopo la campana di chiusura improvvise domande le ritornarono in denaro a 148. Meglio apprezzato le Anselmi, si da prevedere probabile uno dei soliti scatti. Fra i titoli locali domandato il Gas Italiano, con scarsi venditori, e fra i titoli nuovi sempre in auge il Cinematografo. Undici Banche e poche Comit ebbero l'onore di transazioni: Rendita e ferrovie affatto neglette.

Rendita italiana 5 0/0 105.

Azioni Banca d'Italia 1153.

» Banca Commerciale 846 1/2.

» Credito Italiano 624.

» Rubattino 476.

» Rapid 148 1/2, 149, 148, 147.

» Anselmi 412, 414.

» Fiat 605, 600.

» Isotta 416, 420.

» Züst 361, 360.

» Cinematografo 49.

» Pellami 309.

» Ceirano 294, 288.

» Gas Italiano 430, 433.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 marzo.

Valori	Genova	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	104 85	104 90	— —
» f.m.	— —	104 95	104 95	— —
» 3 1/2 0/0 p.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	102 85	102 82 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1155 —	1153 —	— —
» Banca Comm.	— —	846 50	846 —	— —
» Credito Ital.	— —	624 —	624 —	— —
» Meridionali	— —	727 —	727 —	— —
» Mediterranee	— —	430 —	430 50	— —
» Rubattino	— —	476 50	476 —	— —
» Terni	— —	1600 —	1600 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 80
» » 3 0/0	100 50
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	104 70
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	91 11/16
Obbligazioni Lombarde	380 75
Cambio sull'Italia	1 1/2
Turco Nuovo unificato	91 10
Banca di Parigi	1205 —
Tunisine	487 75
Egiziano 4 0/0 unif.	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	91 05
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	783 —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	154 50
Ferrovie Meridionali	—
Rendita Russa nuova	78 62
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 —
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	31 85
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita serba 4 0/0	82 50
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	660 [illegible]	Lire italiane (media)	[illegible]
Lombarde	80 50	Rend. Austr. [illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1641 —	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	239 [illegible]		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 40	Ferr. Meridionali	150 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (consoli)	212 —
Rend. Turca 1 0/0	90 25		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 1/8	Russo	74 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	67 3/4
Argento fino	27 13/16	Versam. Oro alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 1/8		
Turco nuovo	89 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano unif.	106 3/4		
Giapponese	87 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu fissato ieri di 99 92.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (ore) [illegible]

Farina 12 M — per corrente Fr. [illegible]

» — per aprile [illegible]

» — 4 maggio-giugno [illegible]

» — 4 mesi da maggio [illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. [illegible]

» raffinato id. [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco 3 disponibile Fr. [illegible]

» 4 mesi da maggio » [illegible]

Mercato debole.

LIVERPOOL, marzo (ore) [illegible]

Cotoni: Tendenza del mercato: Americani calmi — Brasiliani più facili — Egiziani calmi — Surats invariati. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. [illegible]

di cui per la speculazione » [illegible]

Importazione » [illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente [illegible]

per marzo-aprile [illegible]

per maggio-giugno [illegible]

per luglio-agosto [illegible]

ANVERSA, marzo (ore)

Frumento — Mercato fermo

Petrolio raffinato — per corrente [illegible]

— 4 mesi da maggio [illegible]

Mercato calmo.

HAVRE, marzo (ore)

Caffè Vendite Balle N. [illegible]

Mercato calmo.

Sete Vendite Balle N. 11,000 [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.

FANTI GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Siciliana di Giov. Grasso), ore 20,45: *Juan José* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Società di coltura), ore 20,45: *Nella trincea di Port Arthur*, conferenza con proiezioni.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggani), ore 20,45: *Ali-Babà* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Gonfiantini), ore 20,30: *La cabana del Re galantom; Oh che bel mal* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,30: *Gianduja salva Pera.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di Lavori Femminili, via della Zecca, 26, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La Ditta VOLPATO e LEVIS annunzia alla sua clientela la dolorosa perdita del socio

Volpato Gaetano.

La sepoltura ha luogo stamane alle ore 8.

Ieri, alle ore 12,30, dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

BUNINO DOMENICO

d'anni 50

Comproprietario della Ditta Cillario e Bunino.

La Famiglia, unitamente al cognato Sig. CILLARIO VITTORIO, addolorati, ne danno il triste annunzio. 4046

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 15, partendo dal Corso Regina Margherita, 158.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenza del 15 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **16 MARZO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 13.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 11 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	3[illegible] 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible] 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible] 50	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible] —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	[illegible] —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » » 5 0/0	[illegible] —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» serie C (1ª em. 1863)	[illegible] —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible] 50
» serie C (2ª em. 1881)			
» città Roma 3 75 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1194 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
» Comm. It. Mil.	[illegible] —	» Eridania di Genova	[illegible] —
Credito Italiano	[illegible] 50	» An. Molini Alta It.	498 —
Soc. Banc. Italiana	170 —	» Bonifiche Ferraresi	277 —
Banco di Roma	1[illegible] —	*Industrie varie*	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	578 —
Banca di Torino (st.)	[illegible] —	» Cart. Meridionali	[illegible] —
Società Finanz. e Industriale Torinese	108 —	» Manif. lane Borgos.	487 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	1[illegible] —	» Calci Casale	[illegible] —
» » Second. Sardegna	[illegible] —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	108 —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» Isolato S. Teodosio	[illegible] —
» » Biella	[illegible] —	» An. Pell. e Calzat.	[illegible] —
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible] —	*Obbligazioni*	
» » » (2ª em.)	[illegible] —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	4[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridionali	3[illegible] —
» Florio e Rubattino	[illegible] —	» Second. Sardegna	[illegible] —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	[illegible] —
» e Ferr. economiche	[illegible] —	» » » B	[illegible] —
» Rom. Tramw-Omn.	[illegible] —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	51[illegible] —
Società Italiana Gaz	4[illegible] —	Officine di Savigliano	[illegible] —
» Consum. Gaz-Luce	[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	[illegible] —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» Ferriere Italiane	[illegible] —	Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
» An. Offic. già Idattio	[illegible] —	Prest. Prov. Alessand.	[illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible] —	» C. Torino 1[illegible]	51[illegible] 50
» Siderur. di Savona	— —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	1[illegible] —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	5[illegible] —
» Fabbr. it. d'autom.	[illegible] —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —	» Banca d'It. 4 1/2 (stat.)	— —
» Gen. Imm. Agricola	[illegible] —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible] —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible] —

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 9 marzo 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 30 a 6 50 — Vacche da 5 80 a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 9 00 — Maiali da 8 50 a 10 50 — Pecore e capre da 5 50 a 6 50.

CHIERI, 8 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 00 a 8 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 75 — Pecore da macello id. da 4 00 a 4 50 — Montoni id. da 6 00 a 7 00 — Capretti id. da 6 50 a 8 50 — Agnelli da macello al chilog. da 1 00 a 1 10.

FOSSANO, 9 marzo 1905.

Vitelli al miriagramma L. 7 87.

Cereali.

CHIERI, 8 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga id. L. 17 70 — Segala id. L. 19 67.

FOSSANO, 9 marzo 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 32 — Segala 13 87 — Meliga 12 50 — Miglio 10 00 — Formentone 10 63.

NOVARA, 9 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 23 25 a 2[illegible] — Avena da 19 50 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 120 1/2 da 16 25 a 16 50 — Segala da 16 00 a 17 50.

Farina, pane, paste e riso.

FOSSANO, 9 marzo 1905.

Riso all'ettolitro L. 27 70.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 31 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di seconda 0 53 — Id. di mezzo semola 0 44 — Id. ordinaria 0 31 — Carne di vitello 1 44 — Id. di bue 1 36.

NOVARA, 9 marzo 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 30 00 a 35 50; ranghino id. da 27 00 a 29 50; giapponese id. da 24 00 a 26 50 — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 20 50; ranghino id. da 00 00 a 00 00; giapponese id. 16 00 a 17 00 — Risetto al sacco di litri 100 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 17 50 a 17 00 — Pistino id. da 16 50 a 16 75.

Foraggi.

FOSSANO, 9 marzo 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 50 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 65.

NOVARA, 9 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 50 — Id. agostano da 9 00 a 9 50 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 7 50 a 8 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 9 marzo 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 22 00 a 24 50 — Fagiuoli dall'occhio da 26 00 a 27 00.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 8 marzo 1905.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 4 00 — Capponi id. da 6 00 a 7 00 — Galline id. da 3 50 a 4 75 — Galline faraone id. da 5 30 a 5 50 — Piccioni id. da 1 50 a 1 80 — Tacchini id. da 10 00 a 12 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 40 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 7[illegible] a 0 80.

CARRU', 9 marzo 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina 0 65.

FOSSANO, 9 marzo 1905.

Burro al chilogramma L. 2 30 — Uova alla dozz. 0 [illegible]

Vino.

CARRU', 9 marzo 1905.

Vino dolcetto 1ª qualità all'ettolitro L. 28 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 10 marzo 1905.

Organzino	Colli N. 34		K.	1115 70
Trama	»	3	»	157 47
Greggia	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	[illegible]	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 183			K.	[illegible]

MERCATO DI NEW YORK	9
Cambio su Londra	D. 4 87 15
» Parigi	» 5 17 3/4
Petrolio Standard White	C. 7 [illegible]
» » a Filadelfia	» 7 [illegible]
Cotone Middling	» 7 [illegible]
» » a New Orleans	» 7 5/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	» 4,500
» pel Continente	» 19,000
Frumento rosso	D. 118 —
Grano turco	» 50 3/4
Farine extra	» 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	» 1 —
Caffè — Mercato fermo.	
» — Rio fair disponibile	C. 7 3/4
» — » good pel corrente	» 6 [illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	» 4 3/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1[illegible] ...). **Buenos Ayres**, 9 (sera). — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro. **Lisbona**, 9. — Aggio dell'oro 8 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 9. — Argento pence 27 3/16 (28,79) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi. **Parigi**, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 98. **Nuova York**, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

SOCIETÀ

Novara.

Vercelli. — Si è costituita in Vercelli una società, a nome collettivo, tra i signori Crovella Francesco fu Carlo e Bianchi Enrico fu Giuseppe, per la pilatura del riso, la macinazione della lolla del riso ed il commercio dei risi e cereali, e la mediazione dei risi e cereali. Capitale sociale lire [illegible] per metà ciascun socio.

Appalti di lavori diversi.

Ancona. — Prefett., 23 marzo, ore 10. Asta ed unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione delle opere d'arte nel Porto Canale di Senigallia per il quinquennio dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1910, per L. 30,000. Cauz. metà canone annuo. Docum. fino al 14 marzo. Dep. provv. L. 3000.

Ancona. — Direz. Genio milit., 23 marzo, ore 11. Asta ad inc. definit. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di un muro di cinta per isolare verso sud la Caserma Cavour in Ancona, per L. 10,000. Cauzione L. 1000. Consegna lavori 60 giorni.

Dogliani (Cuneo). — Munic., 23 marzo, ore 11. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori occorrenti per l'ampliamento del Cimitero, per L. 8494 80, ivi compreso L. 1138 50 per il maggior prolungamento verso ponente del muro di cinta. Dep. provv. L. 300. Cauz. L. 800. Consegna lavori 70 giorni.

Spineda (Cremona). — Consorzio Regina di Spineda, 11 marzo, ore 10,30. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della costruzione del bacino di contenimento adibito all'impianto della macchina idrovora nella Regione di quel Comune, per L. 13,191 97. Deposito provv. L. 1000.

Manutenzioni stradali.

Ancona. — Prefett., 20 marzo, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione del tronco della Nazionale N. 45 Foligno-Loreto, fra gli Archi di Recanati confinante con la provincia di Macerata e la stazione ferroviaria di Loreto, della lunghezza di m. 4161, esclusa la traversa dell'abitato di Loreto, durante il sessennio dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1911, per L. 16,350. Dep. provv. L. 1000. Documenti fino al 12 marzo.

Forniture.

Roma. — Ministr. agric., industria e comm., 23 marzo, ore 9. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura di carta a macchina bianca, colorata, asciugante, da imballaggio e cartoncini bianchi e colorati pure a macchina, in servizio delle Amministrazioni centrali e governative, per un triennio e per complessive L. 300,000. Dep. provv. L. 15,000. dep. spese L. 7500.

Ancona. — Intendenza di Finanza, 4 marzo, ore 10. Asta al pubbl. inc. per l'appalto delle opere e forniture da muratore e scalpellino nella chiesa parrocchiale di Barbara, per lire 2400. Dep. decimo. Consegna lavori 60 giorni.

Brescia. — Deput. provinc., 20 marzo, ore 14. Asta ad unico definit. inc. per l'appalto degli oggetti di cancelleria, carta, buste, ecc., occorrenti alla Provincia ed Istituti dipendenti, dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1910, per annue L. 2000. Dep. provv. L. 400.

Servizi diversi.

Crema. — R. Sotto-Prefettura, 22 marzo, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto del servizio di trasporto degli effetti postali tra l'Ufficio di Crema e le stazioni della ferrovia e della tranvia, per annue L. 1700. Dep. provvisorio L. 200. Cauz. L. 400.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

La fuga di un ispettore della Mutual Life. Un ammanco di 60 mila lire.

Abbiamo da Genova, 9:

Da parecchi giorni il direttore generale della Società di Assicurazione, *Mutual Life*, aveva notato l'assenza dell'ispettore sig. Clito Frioli, incaricato del servizio della Riviera di Ponente e Polcevera.

Continuando l'assenza ingiustificata e constatate, a quanto sembra, rilevanti passività nell'azienda tenuta da costui, venne informata la Questura di Genova.

Il Frioli, molto noto nel mondo degli assicuratori per la sua attività proverbiale, fu per l'addietro maestro comunale a Sestri Ponente. Abitava a Sampierdarena dove ha abbandonato, colla fuga, la moglie e due o tre bambini.

Pare che le sottrazioni ammontino ad oltre 60 mila lire. Il Frioli, oltre la carica di ispettore della *Mutual*, copriva alcuni incarichi presso varie altre Società di assicurazioni.

È uscito il N. 5 di " Donna ".

Eccone il sommario:

Testo: Gli ultimi lavori teatrali *(X. O.)* — Giacomo Orefice e la sua nuova opera *Mosè*, con analisi sul *Canto di Myriam (L. A. Villanis)* — Il più forte (novella di *Damina*) — A tempo perso o giuochi di prestigio *(Barba Pero)* — Matilde Serao *(Adele Rocita Bresciana)* — Fra le danze *(G. Gottardi)* — I Gioielli *(Donna Maria)* — Tra madre e figlia o vincoli sociali *(Laura Gropallo)* — Lady Curzon *(X. X.)* — Una nube; La casa del Poeta; L'inganno (versi di *Enrico Grassi*) — La sorella minore (romanzo di *Bourget*) — Nel Regno della Moda *(Lady Smart)* — Curiosità di una *toilette* femminile nel medioevo *(Enrico Castelnuovo)* — Sport e Varietà — In giro pel mondo — Igiene e salute *(Dott. Costanzo Binaudi)* — Cronaca mondana — Consigli di bellezza e toeletta — Casa e Cucina *(Donna Maria)* — Concorsi e giuochi *(Barba Pero)*.

Illustrazioni: Copertina: S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta — Le tre sorelle della Duchessa Elena d'Aosta — Le Galline — A tempo perso o giuochi di prestigio — Ritratti di Matilde Serao, del suo gabinetto di lavoro e dei suoi bimbi — Danze in costume — Gioielli — Tra madre e figlia — Lady Curzon — Moda — Pizzini sulla stoffa.

Per abbonamenti rivolgersi via Davide Bertolotti, N. 1, Torino.

In vendita dappertutto a cent. 50 il numero.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(151)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della *Stampa* per tutta l'Italia.

La signora Desmiches non era diffidente; la chiave dell'armadio a specchio era nella serratura, come quella della porta. Adele lo aprì vivamente e vide subito, su un piano, sopra ad una pila di lenzuoli, un cofanetto, del quale ella fece presto ad esplorare il contenuto. Erano gioielli.

La ladra li prese, se li mise in tasca e richiuse prestamente cofanetto ed armadio.

Allora, per un istante, ella ebbe coscienza dell'azione commessa e pensò a rimettere quegli oggetti dove li aveva presi.

Ma in quel momento credette udire rumore nella scala, e, temendo di non aver tempo di farlo, uscì in fretta dalla camera.

Sul pianerottolo ella porse l'orecchio. No, nessuno saliva nè scendeva; s'era ingannata temendo una sorpresa.

Frettolosamente scese le scale e si ritrovò presto nella via di Fiandra.

L'azione che aveva commessa l'aveva quasi liberata dai fumi dell'ebbrezza; un rimorso la stringeva la gola, e invano ella tentava di soffocarlo.

Bah! Chi sospetterebbe mai che era stata lei a fare il colpo?

Di nuovo tutti i suoi pensieri si concentrarono su Giulio.

Ella aveva, evidentemente, agito come una sciocca. Mentre correva a vedere se egli non le aveva scritto, lui, povero amico, senza dubbio in ritardo per qualche improvviso contrattempo, doveva essere al caffè ad aspettarla.

Ritornò a quel caffè, ma il bel Giulio non c'era.

Ella ricominciò ad esasperarsi. Il garzone, ritto dinanzi a lei, le domandava che cosa doveva servirle.

— Un madera! — rispose ella, senza sapere ciò che diceva.

Quando ebbe il bicchierino di madera, d'un tratto alla lo vuotò.

Ruminava, cercando un'idea, qualche cosa di grande da poter fare per incatenare quell'uomo che, certamente, la tradiva con un'altra donna..... perchè il di lui ritardo non poteva spiegarsi altrimenti.

Susanna, che ella non aveva incontrata nella locanda, non poteva essere con lui? I sospetti, che l'avevano lasciata per qualche momento, la assalivano di bel nuovo e la tormentavano più che mai.

Ad un tratto un lampo passò nei suoi occhi torvi.

— Ah! sì, — mormorò, — sarebbe *épatant!*... Se Giulio non m'ha mentito sarà ben contento del servizio che gli rendo..... e se m'inganna è quello il mezzo di mettere sicuramente il bastone nelle sue ruote.

Domandò al garzone l'occorrente per scrivere.

Su un foglio di carta da lettere, con mano ancora abbastanza ferma, ella tracciò queste linee:

« *Signor commissario di polizia,*

« Hanno rubato alla signora Desmiches, la « locandiera ai *Quatre Chemins*, un orologio « d'oro, un braccialetto ed una spilla. La la« dra, che io veduta commettere il furto, si « chiama Susanna Beaudoin..... Siccome non ci « tengo ad espormi alla sua vendetta o a quella « dei suoi amanti, non firmo questa lettera, ma « voi, signor commissario, potete verificare la « verità della denunzia. »

Chiuse la lettera in una busta, scrisse l'indirizzo ed andò a gettarla nella cassetta più vicina.

— Ed ora, — si disse, — giacchè Giulio non è venuto, andrò a cercarlo.

Prese la tranvia, e, con un biglietto di corrispondenza, giunse presto a Montmartre. Nella via des Abbesses, dove abitava il suo amante e lo trovò che stava per uscire.

— Di' un po' — gli disse Adele — è così che mi fai posare?

— Ebbene, che c'è? — replicò egli seccato di veder sorgere la sua dulcinea così inaspettatamente. — Non è mia colpa..... sono stato preso da un affare serio,.... lo vedi, sono costretto d'uscire.

— E io ho a parlarti..... Si tratta di cose importanti.

— Me ne infischio! Sono già in ritardo.... Servo, vattene!

— No, caro mio..... Non ti prenderai più a lungo gioco di me.... Fa ciò che vuoi..... io non mi muovo di qui!

Il bel Giulio lanciò una bestemmia. Un istante fece atto di prendere Adele per un braccio e di gettarla di fuori; ma poi, ravvisandosi, scrollò le spalle, ed uscì in fretta, gridando, ironicamente ad Adele:

— Sai, puoi sedere, aspettandomi..... c'è una sedia!

Tutta la notte Adele attese il suo amante e tutta la giornata dell'indomani. Non uscì da quella camera che per andare a comprarsi quattro soldi di pane, dal fornaio, e un po' di prosciutto, dal salumiere.

In un armadio aveva trovato un litro di rhum a mezzo vuoto; ella finì per vuotarlo.

Verso mezzanotte, il bel Giulio riapparve, pallido, disfatto, stanco. Vedendo Adele nel suo letto fece un gesto di stupore; poi parve commosso da quella costanza. Si appressò e accorgendosi che ella aveva la faccia congestionata — effetto del rhum assorbito, — con la voce carezzante che sapeva prendere quando voleva:

Povera Cocò! — disse — sei ammalata?

Allora Adele, in un accesso di rabbia e di dolore, gli raccontò, d'un tratto, ciò che aveva fatto.

Grazie a lei, a quell'ora, la biondina bella, che era la sua rivale, dormiva in carcere.

Era per dirgli del tiro che aveva giocato a Susanna, che ella era accorsa; ed egli l'aveva piantata là per andare a far baldoria, lasciandola piangere tutto il giorno.

— Se questa vita continua — conchiuse ella — farò un cattivo colpo; puoi esserne sicuro.

Seduto nell'unica sedia di paglia del suo appartamento, il bel Giulio aveva ascoltato quel racconto, scotendo il capo.

Decisamente, Adele Beaucornet era una donna capace, per lui, di tutto..... tuttavia ella aveva agito senza i suoi ordini.

L'idea che ella aveva avuto era eccellente, ma l'esecuzione aveva il difetto di non essere completa.

— Sì — disse egli, guardando Adele col suo sguardo cattivo, — non è male ciò che hai combinato..... ma si poteva far di meglio.

— Che cosa?

— Imbecille! Perchè s'accusi, a colpo sicuro, la ragazza alla quale vuoi male, ci vogliono prove contro di lei.

— Ebbene, e la mia lettera?

— La tua lettera non prova nulla..... Susanna si scolperà facilmente. Ah! se tu mi avessi consultato, so bene, io, ciò che t'avrei consigliato.

— Che cosa?

— Di nascondere quei gioielli nella camera di Susanna..... Allora il colpo era perfetto...

— Ebbene! — esclamò Adele: — siamo ancora in tempo.

— Come! — disse egli, fingendosi sorpreso — saresti capace?

— Di tutto, purchè tu sia contento di me, e mi ami un poco!

Allora egli si fece buono, amabile; l'accarezzò, le promise di amarla sempre.

Ora ella era tutta a lui..... se egli glielo avesse ordinato, avrebbe anche ucciso.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(250)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— Ebbene, m'hanno raccontato che lavorano per un certo Picot, che sarebbe nientemeno che un agente della Sicurezza..... Si sa tutto, anche senza domandare..... Quando s'è poveri non si ha altra distrazione che di far due chiacchiere coi vicini.

— Infine, — disse Cirillo, — è veramente una strana casa.

— Da cui me ne andrò, ve lo ripeto, non appena avrò trovato un altro alloggetto che mi convenga..... benchè un trasloco sia sempre una spesa.

— Non importa..... Per Fifine, che è già grande, è quello un brutto ambiente..... Se ella facesse amicizia con quella *Pinsonnette*..... Non l'ho veduta, io, che una volta, ma m'è bastata per giudicarla.

— Lo credo..... visions sino al midollo..... Ah! ma avrebbe da far con me. Fifine, se la vedessi assieme..... Sarei disperata, Cirillo, se una delle mie figliuole volgesse a male.

— Lo comprendo.

— Era quello il più gran fastidio del mio povero marito..... ed il mio. Egli diceva che è buono pei ricchi d'avere delle figlie, perchè essi possono preservarle dai cattivi passi..... Ma i poveri, costretti di lasciarle correre dappertutto, come possono fare?..... Bisogna andare alla grazia di Dio..... Se si conservano oneste, tanto meglio..... e molte volte riesce a loro danno di serbarsi oneste.

— E' vero!

— Comunque — riprese la buona donna, come vedendo il pericolo prossimo — se Fifine o Mimì m'avessero l'aria di cascader, avrebbero da fare con me..... In quanto al seduttore, se si trovasse mai sotto le mie mani, lo strangolerei.

Il giovane rispose, ridendo:

— Calmatevi, signora Renaud, calmatevi..... si direbbe che già vi siete.

— Gli è che, ve lo assicuro, farei ciò che vi dico..... Non tutti possono essere ricchi e le mie figliuole lavoreranno come me e si guadagneranno il pane come me. Lavorare, quando s'ha la salute, è un piacere..... Purchè la mia povera Fifine, dopo quella malattia, non mi rimanga delicata..... pare che ci sia da temerlo.

— Oh! alla sua età si sormonta tutto.

— La sua età è, al contrario, un'età pericolosa..... me lo dissero, all'ospedale, che ci vorranno molte precauzioni..... il minimo raffreddore può farla ricadere, e prenderle anche ai polmoni..... perciò non voglio lasciarla al suo mestiere di stiratrice.....

— Avete ragione..... ma e che volete metterla?

— Non so..... uno di questi giorni andrò a domandare un consiglio a vostra sorella... A che ora potrò trovarla in casa?

— Alla sera, dopo le nove.

— E' ben tardi..... ma lascierò i figliuoli a letto..... Anche la domenica ella è occupata?

— Sì; anche la domenica.

Discorrendo, il fochista e l'erbivendola avevano terminato di mangiare.

— Una tazza di caffè? — disse Cirillo; — sono io che offro.

— Accetto — disse la signora Renaud — anche un pousse-café se volete..... ciò dà forza e se ne ha bisogno quando si grida tutto il giorno e si trascina la carretta sul lastrico di Parigi. Però, spicciamoci, perchè ho ancora la metà della mia ortaglia da vendere, e non voglio ricominciare troppo tardi.

Dieci minuti dopo, bevuto il caffè ed il bicchierino d'acquavite, Cirillo e la signora Renaud uscirono dall'osteria. Sul marciapiedi si abbracciarono.

Quando si rivedrebbero? Mai più, forse..... Sapeva, il giovane, che cosa le avventure in America?

Accarezzò ancora una volta *Qui-Qui*, e mentre l'erbivendola spingeva la sua carretta verso il boulevard *Saint-Germain*, Cirillo si diresse dalla parte dei quais.

Attraversò il cortile del Carrousel, entrò nella via de Rohan, e là montò sull'imperiale dell'omnibus: *Batignolles-Clichy*. Presso la piazza Pigalle scese e si diresse verso la via Frochot. Entrò in una casa che non somigliava a quella della via *Blancs Manteaux*, ma che non era guari più decente.

Le camere del piano terreno, vere stamberghe, erano abitate da quelle famiglie numerose d'italiani che forniscono i venditori di statuette che s'incontrano nelle vie di Parigi, e, in parte, i modelli che i pittori e gli scultori possono trovare tutte le mattine in piazza Pigalle, dove stanno, come a mercato.

Cirillo andò in fondo ad un corridoio, dall'altra parte del cortile, e picchiò ad un uscio, a destra. Una donna alta, magra, d'una quarantina di anni, dal colorito abbronzato, dagli occhi neri, lucenti, dai capelli neri, venne ad aprire.

— Ah! siete voi! — disse ella con accento italiano, molto pronunciato — buon giorno, signore.

— Sono io — rispose Cirillo a bassa voce. — Siete sola?

— Sì; tutti gli altri sono al lavoro, a quest'ora..... come vedete, stavo facendo la polenta.

Mostrava, sul fornello, un paiuolo dove cuoceva il pastone giallo.

— Allora, si può parlare?

— Parlate con tutta libertà..... Nessuno v'ascolta all'infuori di me. Sedete.

L'italiana offrì una sedia a Cirillo sedette, mentre ella ritornava a rimestare la polenta.

— La nostra conoscenza non data da lungo tempo, — disse Cirillo trovando, senza dubbio, il preambolo necessario, — ieri, su una panca del Boulevard de Clichy, vi ho veduta con parecchi bambini, e, sedutomi presso di voi, vi domandai se avreste preso in custodia una bambina, col compenso di cinquanta franchi al mese..... E voi mi avete risposto che, a quel prezzo, ne avreste preso anche più d'una.

— E ve lo dico ancora — disse l'italiana, rigirando il paiuolo dal fuoco.

— Avete il consenso di vostro marito?

— Non ho marito.

E mostrando in un largo sorriso i suoi denti ancora bianchissimi, soggiunse:

— Non ne ho mai avuto..... Nessun padrone! Mi sono buscata due o tre volte delle coltellate, nella mia vita, quando lasciavo un amante..... Non si scherza nel nostro paese quando s'è innamorati..... Io me ne sono ben guarita..... Preferivo così..... Quand'essi avevano fatto un anno di prigione non erano più innamorati di me, ed io ero libera.

Cirillo la guardava, provando l'impressione che aveva provata a tavola, davanti alla signora Renaud, quando questa, parlando di Maria, gli diceva che quella piccina aveva ora l'aria di una cretina.

L'onta, il rimorso lo torturavano ora crudelmente. Era nelle mani di quella donna, in quell'ambiente simile forse a quello in cui viveva *Pinsonnette*, nella casa della via *des Blancs Manteaux*, che egli porrebbe quell'innocente, ch'egli ricordava d'aver veduta tanto bella, tanto vispa, vestita come una piccola principessa, sul ponte del *La Normandie*, con la madre presso di lei, durante la traversata?

La toglierebbe a quella vecchia alla quale l'aveva data in custodia, a quella donna, onesta certamente, e che l'accarezzava per consolarla, per darla a questa, una sconosciuta, per gettarla in quella stamberga dove c'erano, in qualche ora, sei o sette bambini, più o meno viziosi, cattivi forse, che potevano anche maltrattarla!..... Ma diveniva egli realmente pazzo?... Egli che, in un tempo, era tanto dolce, tanto buono coi bambini, che li amava tanto, diveniva ora un mostro?

Ma se in un minuto Cirillo fece queste riflessioni, un attimo bastò per portare nel suo animo la reazione. Se non ricercato, sospettato certamente, o ben presto ad esserlo, egli doveva pensare a sè..... Non c'era che un partito da prendere: o rendere egli stesso la bambina alla madre, o tenerla, e, per conseguenza, non potendo più darla alla signora Renaud, come aveva divisato, per trovarsi l'erbivendola in quella casa dove abitava l'agente della Sicurezza, al quale la signora Willis s'era diretta, nascondervela là dove c'erano molte probabilità che egli non venisse a cercarla.

Rendere la figlia a quella donna orgogliosa che non aveva avuto per lui altro che disprezzo, che non aveva saputo con una buona parola calmare la sua febbre, farsi di lui uno schiavo devoto, un cane fedele..... no! no!

Dunque non c'era altro a fare..... Mettere Maria nella casa dell'italiana e lasciarvela finchè sua madre non lo volesse..... Era lei che teneva nelle sue mani la sorte di sua figlia!

— Dunque, — disse egli dopo qualche minuto di silenzio, — voi v'incaricherete di quella bambina?

— Sì; e non temete di nulla; ne avrò più cura che non dei miei.

— Non ci vorrà molto, credo, — disse Cirillo con franchezza brutale; — dei vostri pare non ve ne curiate guari, e scommetto abbiano più scapaccioni che carezze, non è vero?

(Continua).

Società Anonima per la Ferrovia MANTOVA-MODENA

Sede Torino - Capitale L. 8,000,000
in corso di ammortamento

Amministrazione Reggio Emilia

Assemblea Generale Ordinaria.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel **27 marzo** p. v. alle **ore 14**, presso la Sede sociale nei locali della Banca Commerciale Italiana, in Torino, via Santa Teresa, 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1904 e deliberazioni relative;
3. Assegno ai consiglieri ed ai sindaci pel 1905;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6. Transazione delle cause e vertenze insorte tra l'Amministrazione ferroviaria dello Stato e la Società per la liquidazione dei prodotti dell'Esercizio e delle spese pei lavori eseguiti a tutto il 31 Dicembre 1903 sulla Ferrovia Mantova-Modena.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Banca Commerciale Italiana, sede centrale di Milano, e presso le sedi di Torino, Genova, Firenze, Livorno e Bergamo almeno **cinque giorni** prima dell'Assemblea, a termine dell'art. 19 dello Statuto. 3930

Reggio Emilia, 28 febbraio 1905.

Il Presidente Amministratore Delegato
Giuseppe Monade.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 80,000,000 interam. versato

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza.

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in

Assemblea generale ordinaria e straordinaria

pel giorno **29 marzo** corr., alle **14**, presso la Sede Sociale in **Milano**, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1904, e deliberazioni relative;
4. Proposta di modificazione dell'art. 24 dello Statuto Sociale;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel **19** marzo corr. nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, o presso una delle sue Filiali.

Milano, 6 marzo 1905.

Il Presidente
SANSEVERINO.
8877